

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Friuli-Venezia Giulia nel 2003**

Trieste 2004

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia, con la collaborazione delle altre filiali del Friuli-Venezia Giulia.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta e l'elaborazione del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2004.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITA' PRODUTTIVE	7
<i>L'agricoltura</i>	<i>7</i>
<i>L'industria</i>	<i>8</i>
<i>Le costruzioni</i>	<i>12</i>
<i>I servizi</i>	<i>13</i>
<i>La contabilità economica regionale e i risultati del Censimento</i>	
<i>2001</i>	<i>20</i>
<i>Gli scambi con l'estero</i>	<i>21</i>
IL MERCATO DEL LAVORO	24
<i>L'occupazione</i>	<i>24</i>
<i>L'offerta di lavoro e la disoccupazione</i>	<i>25</i>
<i>La Cassa Integrazione Guadagni</i>	<i>26</i>
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	28
<i>Il finanziamento dell'economia</i>	<i>28</i>
<i>I prestiti in sofferenza</i>	<i>30</i>
<i>La raccolta bancaria e la gestione del risparmio</i>	<i>31</i>
<i>La struttura del sistema finanziario</i>	<i>32</i>
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	34
La Regione	34
<i>La gestione di cassa</i>	<i>34</i>
<i>La gestione del debito</i>	<i>36</i>
Gli enti locali	37
<i>La gestione di cassa</i>	<i>37</i>
APPENDICE	39
TAVOLE STATISTICHE	39
Note metodologiche	61

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel corso del 2003 è proseguita la fase di stagnazione dell'attività economica regionale, iniziata alla fine del 2001.

Nell'industria il livello degli ordini è ulteriormente calato rispetto al 2002; la produzione ha registrato una debole crescita, che si è tradotta in un aumento delle scorte.

Dai risultati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali emerge una riduzione degli investimenti e una stasi del fatturato. Le aspettative delle imprese del campione per l'anno in corso sono improntate alla prudenza.

Sui mercati esteri si è accentuata la perdita di competitività: il valore delle esportazioni ha registrato una riduzione del 9,4 per cento (4,3 al netto della cantieristica) che segue il calo del 3,5 per cento rilevato nel 2002.

Nel comparto residenziale la domanda di abitazioni si è mantenuta vivace; le quotazioni sul mercato immobiliare sono risultate in ulteriore ascesa rispetto all'anno precedente. Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia, su un campione di imprese regionali operanti in prevalenza nel settore delle opere pubbliche, nel corso del 2003 i livelli di attività sono aumentati. Dopo la crescita del 2002, il valore corrente degli appalti regionali è peraltro sceso nel corso dell'anno, in controtendenza con quanto accaduto a livello nazionale; si è inoltre interrotta la crescita nell'edilizia commerciale e industriale.

La debolezza del ciclo si è manifestata anche nel comparto dei servizi: in termini nominali le vendite degli esercizi commerciali sono cresciute a ritmi inferiori al tasso di inflazione; l'attività di trasporto regionale ha rallentato nelle sue principali componenti; è proseguito il calo delle presenze e degli arrivi nei flussi turistici.

Nel mercato del lavoro, le rilevazioni dell'Istat confermano la sostanziale tenuta dei livelli occupazionali nonostante il prolungato rallentamento dei livelli produttivi. Il tasso di disoccupazione è lievemente aumentato per effetto del consistente aumento delle persone in cerca di occupazione.

Alla fine del 2003 la crescita dei prestiti netti ha accelerato dal 4,6 del 2002 al 6,8 per cento; l'andamento del credito alle attività produttive

e alle famiglie consumatrici – passato dal 9,9 al 5,1 per cento – ha risentito della debolezza della congiuntura. I prestiti a medio e a lungo termine hanno confermato gli elevati tassi di crescita degli ultimi anni (10,3 per cento alla fine del 2003); quelli a scadenza ravvicinata, dopo le riduzioni del recente passato, hanno mostrato segnali di ripresa. La decelerazione del credito alle attività produttive è stata determinata soprattutto dal comparto dei servizi.

Nel corso del 2003 la crescita delle sofferenze ha accelerato dal 4,9 di fine 2002 al 10,4 per cento. L'aumento dell'aggregato ha interessato tutti i comparti economici a esclusione delle famiglie consumatrici e delle imprese individuali. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti netti in essere al periodo precedente è salito dallo 0,6 allo 0,8 per cento.

La raccolta è aumentata di quasi il 20 per cento soprattutto per l'apporto delle attività finanziarie e assicurative. La raccolta dalle famiglie consumatrici è cresciuta del 2,7 per cento, rallentando rispetto alla fine del 2002 (7,5 per cento). La decelerazione ha riguardato sia i depositi sia la raccolta obbligazionaria.

Anche nel 2003, a seguito del processo di consolidamento del settore bancario, il numero degli intermediari presenti in Friuli-Venezia Giulia è diminuito, passando da 60 di fine 2002 a 53; le banche con sede legale in regione sono scese da 28 a 24, di cui 16 banche di credito cooperativo. Gli sportelli sono aumentati raggiungendo 922 unità, 20 in più rispetto alla fine del 2002. Come negli anni precedenti, le quote di mercato delle banche locali sono aumentate.

Il consuntivo della gestione di cassa della Regione Friuli-Venezia Giulia ha evidenziato una sensibile riduzione del fabbisogno determinato da un consistente avanzo delle partite finanziarie. Il saldo della gestione di cassa è peggiorato per le Province e per l'insieme dei Comuni capoluogo.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

L'agricoltura

I dati forniti dalla Direzione dell'Agricoltura della Regione evidenziano, rispetto all'anno precedente, un calo complessivo delle principali produzioni stimato intorno al 40 per cento, in seguito all'andamento climatico primaverile ed estivo particolarmente sfavorevole. Il forte aumento dei prezzi, compensando la minore produzione, ha contenuto l'effetto negativo sulla redditività.

L'unico comparto agricolo che nel 2003 ha registrato un buon risultato è quello vitivinicolo, con un aumento della quantità di uva da vino del 2,1 per cento. Le rese sono risultate in leggero incremento rispetto a quelle, molto basse, della vendemmia precedente; le quotazioni sono in aumento.

La tutela e la promozione dei prodotti tipici locali viene garantita dal marchio di appartenenza al distretto alimentare di San Daniele, che comprende i comuni di San Daniele, Ragogna, Rive d'Arcano, Dignano, Coseano e Fagagna. In un comprensorio di 120 chilometri quadrati sono attive 77 aziende (di cui 27 prosciuttifici). L'occupazione complessiva di queste aziende e dell'indotto è pari a circa 1.500 unità.

La ripresa dei consumi e dei prezzi unitari, con il venire meno dei timori sulla Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE), ha alimentato la crescita delle produzioni zootecniche. Nella parte finale del 2003 la domanda di produzioni avicole si è ridotta, a causa della diffusa preoccupazione per la possibile trasmissione all'uomo dell'influenza aviaria.

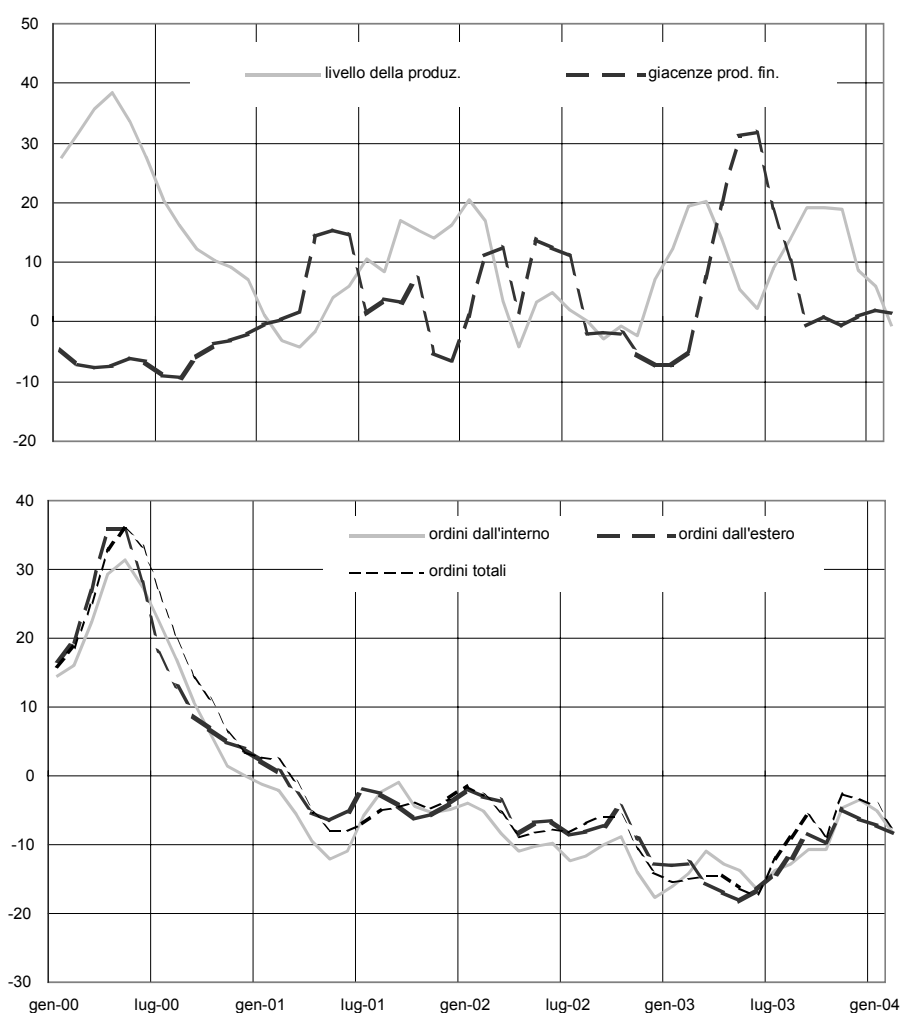
Sul piano strutturale, secondo i dati di Unioncamere-Movimprese nel 2003 si è confermata la tendenza alla riduzione del numero delle imprese agricole attive in regione (-4,0 per cento, contro il -4,6 nel 2002).

L'industria

La domanda. - Nel 2003 il livello della domanda è ulteriormente diminuito (fig. 1 e tav. B1); secondo i dati della Federindustria regionale le vendite hanno registrato un calo del 3,4 per cento.

Fig. 1

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA (dati destagionalizzati)



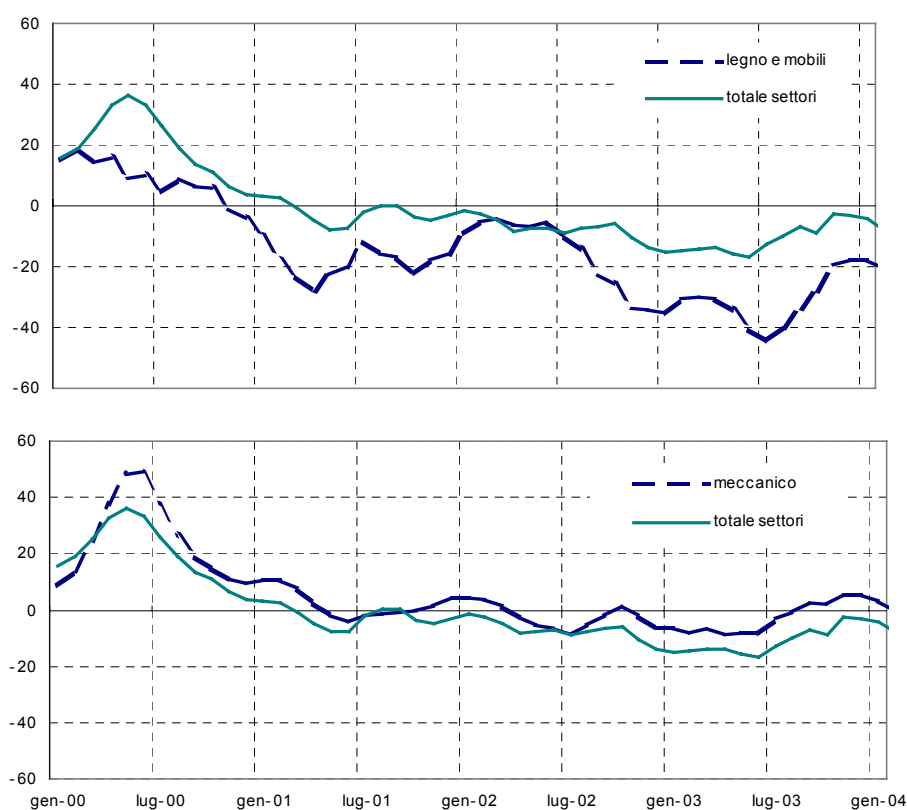
Fonte: ISAE. Saldi fra la quota delle risposte positive e negative fornite dagli operatori intervistati.

Nel corso del 2003 la crisi strutturale del legno e dei mobili in legno si è ulteriormente aggravata. Il livello degli ordini di questo settore è diminuito in tutti i

mesi del 2003, soprattutto nella componente estera. Il settore meccanico ha mostrato un profilo degli ordini leggermente più favorevole rispetto alla media degli altri settori. L'industria alimentare ha manifestato un andamento migliore della media, confermando la sua caratteristica anticiclica. Gli ordini nel settore delle costruzioni elettriche ed elettroniche sono rimasti stazionari, in linea con quanto avvenuto nel corso del 2002, dopo la crisi di alcune imprese (figg. 2 e 3).

Fig. 2

LIVELLO DEGLI ORDINI NEL SETTORE LEGNO - MOBILI E MECCANICO
(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

L'andamento delle vendite riflette la progressiva caduta degli ordini la cui variazione sui dodici mesi è scesa dal -1,7 per cento nel primo trimestre al -5,8 nel quarto. La riduzione delle vendite è imputabile sia alla componente estera sia a quella interna.

I dati relativi al primo trimestre del 2004 evidenziano una ripresa della domanda (4,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente), che riguarda sia la componente interna sia quella estera.

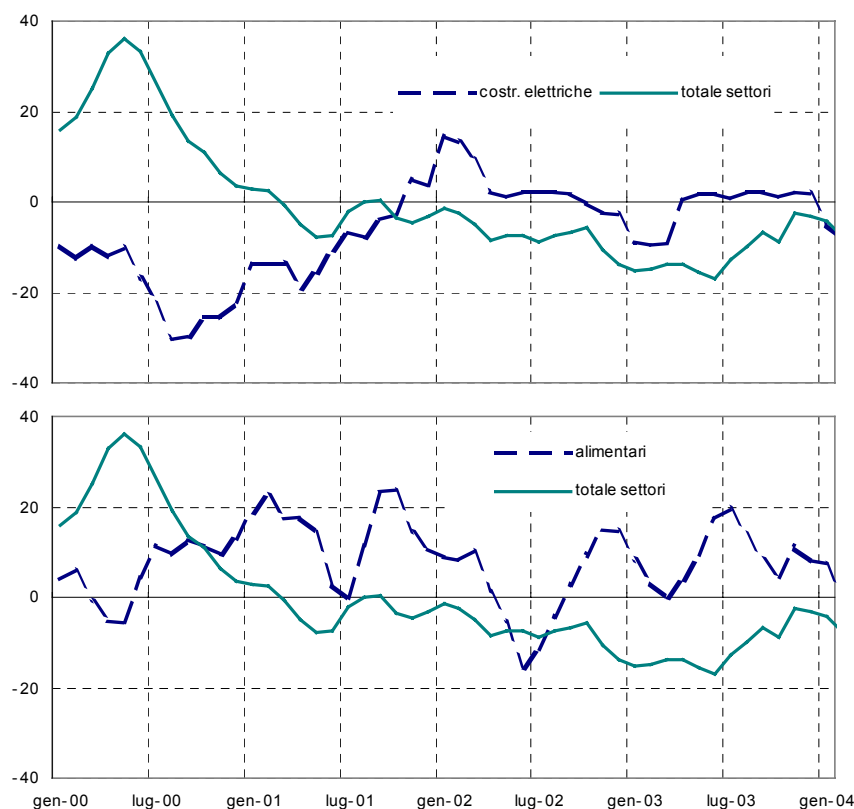
Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese industriali della regione, nel 2003 il fatturato in termini nominali è rimasto sui livelli dell'anno precedente (tav. B2).

L'incertezza del quadro economico nazionale ed internazionale si è riflessa sulle previsioni di crescita per il 2004. Secondo i dati ISAE, nella prima metà del 2003 le previsioni degli operatori regionali erano improntate a un pessimismo che, nel secondo semestre, si è in parte attenuato.

Anche le indagini della Federindustria regionale hanno registrato un progressivo miglioramento del clima di fiducia delle imprese, che si è consolidato nel primo trimestre del 2004.

Fig. 3

**LIVELLO DEGLI ORDINI NEL SETTORI COSTRUZIONI
ELETTRICHE E ALIMENTARI**
(dati destagionalizzati)



Fonte: ISAE.

I settori che producono beni di consumo hanno continuato a risentire della

perdurante debolezza della domanda interna e della stagnazione nei principali mercati esteri, Germania in particolare. Tra le imprese del settore del mobile, quelle di grande dimensione, che riescono ad investire non solo in innovazioni tecniche di processo, ma anche in modellistica, design, politiche commerciali e canali distributivi, hanno, in generale, mantenuto le proprie posizioni di mercato. Nel corso del 2003 si è aggravata la situazione di crisi delle imprese del distretto della sedia di Manzano, soprattutto nel comparto delle piccole imprese. Nella provincia di Pordenone, il distretto del coltello di Maniago risente degli effetti della concorrenza cinese e degli altri paesi asiatici; in difficoltà sono anche le aziende meccaniche artigianali, specializzate in lavori di carpenteria per le imprese di maggiori dimensioni. Prosegue la situazione di crisi in diverse imprese tessili della regione.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Secondo la Federindustria regionale, nel corso del 2003 la produzione industriale è leggermente aumentata (0,4 per cento) rispetto all'anno precedente, con un profilo decrescente in corso d'anno.

In presenza di un'accentuazione della dinamica negativa degli ordini nel corso dell'anno, la produzione ha alimentato la crescita del magazzino che, a metà del 2003, ha raggiunto livelli particolarmente elevati (fig. 1 e tav. B1).

La debole fase congiunturale ha determinato una ulteriore riduzione del grado medio di utilizzo degli impianti, sceso al 79,5 per cento (dall'84,2 nel 2001 e 83,3 nel 2002).

I dati della Federindustria regionale, relativi al primo trimestre del 2004, mostrano, rispetto ai trimestri precedenti, un'inversione di tendenza nell'andamento della produzione industriale (+1,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. B3).

Gli investimenti e la capacità produttiva. – L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali ha rilevato per l'anno 2003 una riduzione degli investimenti delle imprese regionali (tav. B2).

Le previsioni per l'anno 2004 indicano una lieve ripresa degli investimenti dopo un triennio contrassegnato da un indebolimento del processo di accumulazione delle imprese. Le decisioni di investimento delle imprese risentono dell'attuale basso grado di utilizzo della capacità produttiva.

La discrepanza tra gli investimenti programmati nel 2003, in aumento rispetto al 2002, e quelli effettivamente realizzati (in diminuzione) sarebbe spiegata, da oltre un quarto degli intervistati, dalle sfavorevoli previsioni delle condizioni di domanda.

Nel 2003 il fatturato delle imprese del campione è rimasto stabile

rispetto all'anno precedente; l'andamento delle vendite è sostanzialmente uniforme sia nelle imprese tra i 20 e 49 addetti che in quelle di maggiori dimensioni. Le imprese del campione, che esportano in media circa il 53 per cento del fatturato complessivo, hanno subito una riduzione del 5,6 per cento delle vendite all'estero.

Le costruzioni

Nel comparto residenziale la domanda di abitazioni si è confermata vivace contribuendo a innalzare i prezzi delle abitazioni.

In base alle stime della Banca d'Italia sui dati de Il Consulente Immobiliare, risulta che nel capoluogo giuliano il prezzo reale delle abitazioni sia cresciuto, nel 2003, del 3,5 per cento a fronte del 10,4 per cento della media nazionale.

Secondo i rappresentanti delle associazioni di categoria, nel 2003 la domanda di edilizia industriale sarebbe rallentata.

I risultati dell'indagine sulle Opere Pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali, per l'anno 2003 mostrano un incremento del valore della produzione rispetto all'anno precedente, grazie alla realizzazione di lavori all'estero da parte delle imprese del campione; per l'anno in corso si prevede un ulteriore incremento nel livello di attività.

Dopo la forte espansione del 2002 (31,7 per cento), nel corso del 2003 il numero di appalti pubblici in regione è diminuito dell'11,5 per cento. Il valore corrente degli appalti regionali – in controtendenza rispetto alla media nazionale e alle regioni del Nord Est – è passato da 416 a 262 milioni di euro (tav. 1).

Nei prossimi anni il valore degli appalti dovrebbe aumentare con la realizzazione della terza corsia dell'autostrada Venezia-Trieste e il miglioramento dei collegamenti ferroviari regionali.

La Giunta regionale ha approvato il Programma triennale di lavori pubblici, ai sensi della Legge Regionale n. 14 del 2002, che prevede 256 interventi da avviare, e in alcuni casi da concludere entro il 2005, per un costo complessivo di oltre 2 miliardi di euro.

Tra le 29 grandi reti di trasporto paneuropee, la regione Friuli-Venezia Giulia è interessata unicamente dalla realizzazione della linea ferroviaria Lione – Trieste/Koper – Kiev inclusa dalla “Commissione Van Miert”, all'interno del “Corridoio multimodale 5”. Per la tratta da Milano a Trieste la copertura finanziaria non è ancora completamente definita. La Commissione Trasporti dell'Unione Europea ha stabilito

che la tratta italo-slovena comprenda sia la tranche Venezia – Ronchi Sud – Trieste – Divaccia sia quella Capodistria – Divaccia – Lubiana. Il compromesso raggiunto con il governo sloveno dovrebbe garantire pari accesso ai collegamenti ferroviari per i porti di Trieste e di Capodistria.

Tav. 1

APPALTI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA, NORDEST E ITALIA

(unità e milioni di euro; variazioni percentuali)

	2003		2002		Variazione percentuale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Italia	35.116	38.101	35.530	25.635	-1,2	48,6
Trentino A.A.	375	862	382	793	-1,8	8,6
Veneto	2.838	2.896	2.484	2.894	14,3	0,1
Emilia R.	2.341	3.025	2.366	2.391	-1,1	26,5
Friuli-V.G.	292	262	330	416	-11,5	-36,9
<i>Udine</i>	126	111	135	142	-6,7	-21,8
<i>Pordenone</i>	58	48	66	46	-12,1	4,3
<i>Trieste</i>	80	75	112	211	-28,6	-64,5
<i>Gorizia</i>	28	28	17	17	64,7	64,7

Fonte: CRESME/SI su dati Servizio Appalti del Sole 24 ore. - (1) Valori correnti

Nel corso del 2003, le imprese di costruzione attive in regione sono passate da 13.211 a 13.788. Secondo i dati forniti dal Settore Edilizia della Federindustria regionale, le imprese di costruzioni iscritte alle Casse Edili del Friuli-Venezia Giulia (che associa prevalentemente le imprese di minore dimensione) sono passate da 2.807 a 3.069 nel corso dell'anno (+9,3 per cento). Nelle aziende iscritte gli operai sono passati da 15.240 a 16.280 nel 2003 (+6,8 per cento), accentuando la presenza nel comparto di microimprese specializzate in piccoli lavori di edilizia e nella ristrutturazione di immobili.

I servizi

I consumi e il commercio. – Nel 2003 i principali indicatori dei consumi a livello regionale hanno evidenziato segnali di debolezza.

Secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne per conto dell'Osservatorio nazionale del commercio del Ministero delle attività produttive, nel corso del 2003 le vendite al dettaglio sarebbero aumentate in termini nominali dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente. Al calo dello 0,4 delle vendite non alimentari si è contrapposto un incremento del 5 per cento in quelle alimentari.

In base all'indagine annuale condotta dall'Osservatorio Findomestic sull'andamento dei consumi di alcuni beni durevoli, nel corso del 2003 i consumi si sono ridotti in tutti i comparti interessati dalla rilevazione (tav. 2). Le immatricolazioni di autovetture hanno mostrato una decisa riduzione, pari al 7,9 per cento (2,6 per cento la flessione media nazionale). In linea con quanto osservato a livello nazionale, i veicoli commerciali immatricolati sono diminuiti del 34,8 per cento rispetto all'anno precedente, in relazione all'esaurirsi delle agevolazioni fiscali previste dalla "Tremonti bis". Più contenuta è stata la riduzione del numero di motoveicoli venduti (1,6 per cento).

Tav. 2

CONSUMI DELLE FAMIGLIE IN FRIULI-V.G., TRIVENETO (1) E ITALIA
(dati in milioni di euro)

	Auto		Motoveicoli		Elettrodomestici bianchi e piccoli		Elettrodomestici bruni		Mobili	
	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002
Gorizia	82	84	7	6	11	11	12	11	43	43
Pordenone	195	206	10	10	19	18	20	19	79	80
Trieste	130	136	19	19	24	23	23	23	78	77
Udine	278	335	16	16	42	38	41	40	154	158
Friuli-V.G.	684	761	51	51	96	91	96	93	355	358
Triveneto	4.040	4.343	281	286	457	431	458	441	1.931	1.939
Italia	35.187	36.543	2.636	2.608	2.998	2.895	3.075	2.925	12.979	12.673

Fonte: elaborazioni Prometeia Findomestic. (1) comprende Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Secondo i dati contenuti negli "Scenari di sviluppo delle economie locali 2003-2006" (Unioncamere), nel corso del 2003 il reddito disponibile delle famiglie a valori correnti è stimato in aumento del 3,7 per cento (contro il 4,1 per cento a livello nazionale). La spesa per consumi delle famiglie, espressa a prezzi costanti del 1995, sarebbe aumentata dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Alla riduzione (0,9 per cento; tav. 3) del numero delle imprese commerciali attive in Friuli-Venezia Giulia (cfr. il paragrafo *Demografia delle imprese*) si è contrapposto un aumento – a differenza delle altre regioni del Nord Est – degli occupati (cfr. il paragrafo *L'occupazione e le forze di lavoro*).

La grande distribuzione, secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Findomestic, è presente in regione con 3 ipermercati (2 dei quali nella provincia di Udine e uno in quella di Gorizia) e 13 Grandi Superfici Integrate (esercizi di vendita con caratteristiche analoghe ad un ipermercato ma con superficie di vendita inferiore, compresa tra i 2.500 e

5.000 metri quadrati).

Tav. 3

**IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE IN FRIULI-
VENEZIA GIULIA NEL TRIENNIO 2001-2003**

Provincia	2003			2002			2001		
	Iscrizioni	Cessa- zioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessa- zioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessa- zioni	Attive a fine anno
Gorizia	306	463	2.994	187	253	3.043	173	196	3.083
Pordenone	552	618	5.736	364	448	5.728	348	383	5.750
Trieste	585	832	5.428	307	470	5.532	326	463	5.648
Udine	970	1.431	10.881	605	855	10.975	600	762	11.008
Totale	2.413	3.344	25.039	1.463	2.026	25.278	1.447	1.804	25.489

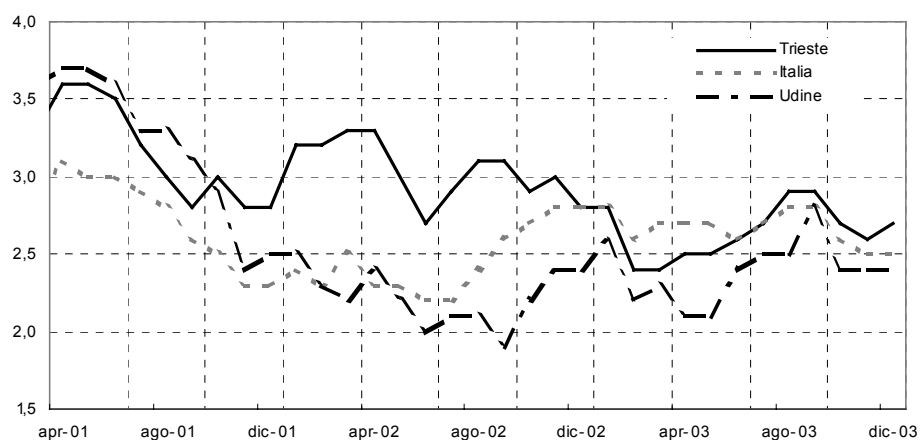
Fonte: Unioncamere – Movimprese.

Le province di Udine e di Gorizia concentrano le quote più rilevanti in termini sia di numerosità sia di superficie dei centri commerciali; a Trieste persistono le difficoltà del commercio al dettaglio generate, tra l'altro, dalla diminuzione della domanda della clientela transfrontaliera.

I prezzi. – Nel corso del 2003, la variazione dei prezzi al consumo di Trieste si è allineata alla media nazionale (2,6 e 2,7 per cento rispettivamente), annullando il differenziale positivo (tra 0,4 e 0,8 punti percentuali) degli anni 2000-2002 (fig. 4).

Fig. 4

INDICE DEI PREZZI A TRIESTE, UDINE E IN ITALIA
(variazioni annue percentuali)



Fonte: Istat, Comune di Trieste e Comune di Udine.

L'aumento dei prezzi è imputabile soprattutto all'istruzione (6,7 per cento), alle bevande alcoliche e ai tabacchi (6,6 per cento) e agli alberghi e i pubblici esercizi (4,8 per cento).

La crescita media del livello dei prezzi di Udine è stata leggermente più bassa di quella rilevata a Trieste (2,4 contro 2,6 per cento), rimanendo costantemente inferiore ai valori medi nazionali.

I trasporti: il sistema portuale regionale. – Il biennio 2002-2003 ha rappresentato un periodo di crisi per il sistema portuale regionale, in controtendenza con l'andamento degli altri scali italiani. Solo il porto di Monfalcone (specializzato nella movimentazione della cellulosa, del legname e dei rottami) ha registrato incrementi, contenuti in valore assoluto, nel volume delle merci movimentate (15,9 per cento) e dei containers (passati da 675 a 1.188 TEU). Nel piccolo porto di San Giorgio di Nogaro le merci trasportate si sono ridotte del 9,1 per cento (tav. B4).

Nel 2003 è proseguita la riduzione dei flussi di merci movimentate attraverso lo scalo di Trieste (-2,5 per cento; -4 per cento nell'anno precedente). Il calo è esteso alle principali categorie merceologiche: carboni (-28,1 per cento) – anche in relazione alla ridotta attività nell'industria siderurgica e alla minore richiesta da parte delle centrali dell'Enel –, minerali (-19,5 per cento) e altre merci (-5,6 per cento); stabili, invece, gli olii minerali, che assorbono oltre il 75 per cento del traffico merci complessivo (tav. 4). Il movimento di containers è diminuito da 185 a 120 mila TEU (-35 per cento); nel vicino porto di Capodistria si è riscontrato, invece, un sensibile aumento.

Tav. 4

TRAFFICO DEL PORTO DI TRIESTE PER CATEGORIE DI MERCI

(tonnellate e variazioni percentuali)

Voci	2003	2002	Var. %
Minerali	695.903	864.994	-19,5
Carboni	1.783.138	2.479.152	-28,1
Olii minerali	35.730.752	35.559.558	0,5
Cereali e semi oleosi	135.713	138.948	-2,3
Legname	178.278	209.788	-15,0
Altre merci	7.474.084	7.921.423	-5,6
Totale	45.997.868	47.173.863	-2,5

Fonte: Autorità portuale di Trieste.

Secondo l'Autorità portuale, in gestione commissariale dall'autunno scorso, nei

primi due mesi del 2004 la riduzione dei livelli di attività si sarebbe arrestata grazie a un crescente utilizzo dello scalo triestino da parte dell'operatore taiwanese "Evergreen".

Tra le modalità di traffico, solo quello "ro-ro ferry" (trasporto dei camion da un terminale marittimo all'altro) ha evidenziato una crescita negli autotreni movimentati, passati da 196 mila a 215 mila.

La crescita costante di questa forma di trasporto intermodale è riconducibile all'intensificarsi dei collegamenti con Turchia, Grecia e Albania e alle difficoltà di attraversare via terra le repubbliche dell'ex Jugoslavia.

La ripresa del porto, il cui attuale grado di utilizzo è relativamente contenuto, è legata anche alla necessità di migliorare lo snodo con le ferrovie italiane ed austriache e alla realizzazione della cosiddetta "Piattaforma logistica intermodale" rientrante nell'elenco delle opere finanziabili dalla "Legge Obiettivo" 433/2001.

Il numero delle navi transitate è sceso a 4.177 unità (-5,5 per cento), mentre quello dei passeggeri, che hanno superato le 320 mila unità, è in aumento del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente.

I trasporti: il traffico ferroviario merci. – Nel 2003 si è accentuato il ridimensionamento del sistema ferroviario merci in regione. Le merci trasportate su rotaia hanno subito una flessione del 67,2 per cento (5,3 per cento il calo nell'anno precedente). I traffici ferroviari merci nazionali hanno evidenziato un forte declino, passando in un solo anno da 4,7 milioni a 836 mila tonnellate di merci trasportate. I traffici internazionali di merci su rotaia sono scesi da 9,5 a 3,8 milioni di tonnellate. Utilizzando come unità di misura le "tonnellate-chilometro" (ossia il prodotto tra il peso della merce e la distanza percorsa), la flessione del volume complessivo di merce trasportata è limitata all'8,8 per cento. Essa si conferma assai più pronunciata per i trasporti nazionali (-20,2 per cento) rispetto a quelli internazionali (-0,9 per cento; tav. 5).

I dati si riferiscono unicamente al traffico effettuato direttamente da Trenitalia. Il traffico ferroviario all'Interporto "Alpe Adria" di Cervignano (controllato dalla società regionale Autovie Servizi per il 95 per cento) sarebbe diminuito del 21 per cento nel corso del 2003.

Secondo alcuni esponenti economici regionali è necessario potenziare i collegamenti ferroviari, soprattutto con la Slovenia, sulla linea Ronchi Sud – Lubiana, e sul versante austriaco, con la ristrutturazione della linea "Semmering", che collega Vienna a Trieste e Udine, attualmente inagibile per container e camion nel tratto a nord di Villach.

FRIULI-VENEZIA GIULIA: TRAFFICO FERROVIARIO MERCI
(consistenze (1) e variazioni percentuali)

Servizio	Consistenze		Var. %
	2003	2002	
Traffico nazionale (tonn.)	835.833	4.713.971	-82,3
Traffico internaz.le (tonn)	3.838.542	9.526.393	-59,7
Totale tonn.	4.674.375	14.240.364	-67,2
Traffico nazionale (Tkm)	257.397	322.744	-20,2
Traffico internaz.le (Tkm)	459.854	464.139	-0,9
Totale Tkm.	717.251	786.883	-8,8

Fonte: Trenitalia Spa. (1) Tonnellate; Tkm = migliaia di tonnellate per la distanza chilometrica percorsa.

I trasporti: il traffico aereo. – L'aeroporto Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari ha visto proseguire anche nel 2003 la flessione dei volumi di attività nel traffico merci (-21,8 per cento rispetto all'anno precedente, che fa seguito a una riduzione ancora più marcata rilevata nel 2002, pari al 45,5 per cento; tav. 6); parte del traffico merci sarebbe stata dirottata sui sistemi aeroportuali di Venezia e Treviso.

Anche il traffico passeggeri, dopo le performance positive realizzate nel biennio precedente mostra una riduzione pari all'8,7 per cento rispetto al 2002. La flessione ha riguardato sia la componente nazionale dei passeggeri (-6,4 per cento) sia quella internazionale (-8,2 per cento). Al negativo andamento del traffico ha contribuito il fallimento di una compagnia aerea, dichiarato nel corso dell'anno.

TRAFFICO AEREO IN REGIONE
(unità, migliaia di tonnellate, valori percentuali)

		Consistenze		Var. %
		2003	2002	
Passeggeri (num.)	Totali	614.368	672.631	-8,7
	Nazionali	376.163	401.970	-6,4
	Internazionali	225.051	245.110	-8,2
Merci (migl. Tonn.)	Totali	711	909	-21,8
	Via aerea	272	346	-21,4
	Via superficie	439	563	-22,0
Aeromobili (num.)		16.708	19.676	-15,1

Fonte: Aeroporto FVG.

Il turismo. – Nel corso del 2003 è proseguito il rallentamento del turismo in regione. Secondo i dati parziali forniti dalle Agenzie per l'Informazione e l'Accoglienza Turistica si è evidenziato un calo sia nelle presenze sia negli arrivi (rispettivamente -4,3 e -1,8 per cento; tav. B5), più pronunciato per la componente straniera. Per quella italiana la diminuzione delle presenze si è limitata all'1,7 per cento mentre gli arrivi sono cresciuti dello 0,7 per cento.

Il turismo nelle località di mare ha evidenziato cali sia in termini di presenze (6,8 per cento) che di arrivi (4,3). Il calo delle presenze è imputabile alla forte contrazione della componente straniera, sia a Grado (9,1 per cento) che a Lignano Sabbiadoro (11,5 per cento), passata nell'anno dal 52 al 49 per cento delle presenze complessive. Crescente è la concorrenza delle località istriane e dalmate in Croazia, dove le presenze sono aumentate tra il 9 e il 30 per cento.

La stagione turistica nelle località montane è stata positiva con un aumento delle presenze e degli arrivi rispettivamente del 4,8 e del 5,3 per cento; in aumento anche le presenze straniere. I comprensori montani della regione, nel corso degli ultimi anni, hanno riqualificato l'offerta turistica e hanno iniziato ad attrarre consistenti flussi, non più concentrati solo nei mesi invernali.

Il turismo culturale e congressuale nelle città d'arte ha registrato una diminuzione del 2,1 per cento nelle presenze e dello 0,5 per cento negli arrivi rispetto all'anno precedente. Il dato risente dell'andamento negativo dei flussi turistici nella città di Gorizia (-10,7 per cento le presenze e -7,6 gli arrivi). A Udine, invece, le presenze e gli arrivi hanno evidenziato aumenti rispettivamente del 3,2 e dello 0,7 per cento. A Trieste l'incremento degli arrivi è stato pari all'1,1 per cento, a fronte della stabilità nelle presenze; alla contrazione dei flussi turistici italiani si è accompagnata la forte crescita delle presenze e degli arrivi stranieri (rispettivamente del 7,5 e 10,1 per cento).

La candidatura di Trieste per l'Expo del 2008 ha aperto nuove prospettive al turismo nel capoluogo giuliano e nell'intera regione. Il progetto prevede la ristrutturazione degli spazi del Porto Vecchio, mettendo a disposizione della città, a fini turistici, culturali, commerciali e residenziali, un'area di 600 mila metri quadrati; vi troverebbero spazio, tra l'altro, due nuovi alberghi e un porto turistico.

Demografia delle imprese. – Nel 2003 lo stock di imprese attive, rilevate dalle Camere di Commercio regionali, pari a 101.851 unità, si è ridotto dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente. Il flusso delle imprese cessate (12.750) ha superato di 145 unità quello delle imprese iscritte nel corso dell'anno (tav. B6).

Al netto del settore agricolo le imprese attive sono cresciute dello 0,7 per cento.

Pur con l'imprecisione causata dall'elevato numero di imprese non classificate, la dinamica settoriale vede un calo delle imprese attive nel settore del legno e mobili (-2,2 per cento, che segue il calo dello 0,4 nell'anno precedente, in relazione al processo di ristrutturazione che sta interessando molte piccole imprese) dell'elettronica (-1,9 per cento), del commercio (-0,9 per cento). Nel comparto delle vendite al dettaglio, come osservato negli ultimi anni, la riduzione è più pronunciata (-1,5 per cento). Negli altri comparti dei servizi, le imprese dei trasporti si sono ridotte dell'uno per cento (-1,4 per cento nel segmento dei trasporti terrestri, nel quale la struttura dell'offerta è ancora dispersa tra molti operatori di dimensione contenuta). La numerosità delle imprese dei servizi attive nel comparto attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca è aumentata del 3,4 per cento (4,9 nell'anno precedente); in particolare, quelle del segmento immobiliare hanno evidenziato un incremento del 6,1 per cento. In connessione a tale fenomeno, anche il comparto delle costruzioni ha mostrato un incremento del 4,4 per cento del numero delle imprese attive rispetto all'anno precedente.

La contabilità economica regionale e i risultati del Censimento 2001

Nel 2002, secondo i dati Istat, il prodotto interno lordo regionale ai prezzi di mercato è stato pari a circa 24,6 miliardi di euro, il 2,4 per cento del valore nazionale; il PIL pro capite è stimato in 20.700 euro a fronte di una media nazionale di 17.900 euro. In termini reali, a prezzi costanti con base 1995, la crescita è stata pari all'1,7 per cento, leggermente superiore a quella del 2001 (1,3 per cento), ma inferiore a quella del 2000 (4,1 per cento) (tav. B7).

Il valore aggiunto al costo dei fattori (23,4 miliardi di euro) è aumentato, sempre in termini reali, del 2 per cento (1,5 per cento nel 2001 e 4,5 per cento nel 2000). I servizi hanno contribuito per quasi il 69 per cento alla formazione del valore aggiunto, l'industria in senso stretto per il 23 per cento, le costruzioni per il 5 per cento e l'agricoltura per poco più del 3 per cento. La crescita più elevata è stata registrata nelle costruzioni (3,8 per cento); quella degli altri comparti è stata più contenuta (1,9 per cento).

In base alle stime Prometeia, nel 2003 la crescita del PIL regionale, espresso a prezzi costanti del 1995, si sarebbe limitata allo 0,2 per cento.

La ripartizione del valore aggiunto del comparto manifatturiero, aggiornata al 2001, evidenzia la forte specializzazione regionale nelle

industrie meccaniche (25 per cento del totale) e in quelle del legno (26,2 per cento). La lavorazione dei metalli e la fabbricazione di prodotti in metallo ha contribuito per il 18,4 per cento del totale. Nel comparto dei servizi, la quota dei servizi vari a imprese e famiglie sul valore aggiunto totale è stata pari al 25,5 per cento; quella del commercio è stata quasi del 20 per cento; quella dei servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni al 13 per cento circa; quelle della pubblica amministrazione e dell'intermediazione monetaria e finanziaria al 9 per cento ciascuna (tavv. B8 e B9).

Dai risultati dell'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi risulta che nel 2001 le unità locali di imprese e istituzioni presenti in Friuli-Venezia Giulia erano pari a 106.156 con 471.022 addetti. Rispetto al censimento del 1991 le unità locali sono aumentate dell'11,1 per cento, gli addetti del 6,6 (tav. B10).

Rispetto alla media del Nord Est, il sistema economico regionale è relativamente specializzato nei mobili, nell'agricoltura, nei prodotti in legno, nell'intermediazione monetaria e finanziaria e nella pubblica amministrazione.

Nel complesso delle attività manifatturiere si è registrato un calo delle unità locali (2,2 per cento) e un aumento degli addetti (6,1 per cento) con una crescita delle dimensioni medie da 10,1 a 11 addetti.

Gli scambi con l'estero

Secondo l'Istat il valore delle esportazioni regionali nel 2003 è stato pari a 8.241,5 milioni di euro, in calo del 9,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B11). L'*export* regionale ha mostrato un andamento peggiore rispetto alla media delle regioni del Nord Est e a quella nazionale (calate rispettivamente del 5,5 e del 4 per cento). Le importazioni hanno mostrato una dinamica negativa più contenuta (3,2 per cento); il saldo della bilancia commerciale si è ridotto da 4.500 a 3.800 milioni di euro.

L'andamento delle esportazioni in regione risente della componente ciclica della cantieristica, caratterizzata dalla lunga durata del periodo di produzione (2-3 anni) unita all'elevato valore unitario delle navi esportate; al netto di questo settore le esportazioni regionali hanno limitato la flessione al 4,3 per cento rispetto all'anno precedente.

Risentendo anche dell'apprezzamento dell'euro, la regione ha perduto quote di mercato; tali perdite sarebbero state inferiori per le imprese che hanno maggiormente

investito sui canali di distribuzione all'estero.

La riduzione dei livelli di vendite all'estero ha contraddistinto i principali settori esportatori della regione: macchine e apparecchi meccanici (-2,3 per cento), mobili (-8,8 per cento), apparecchiature elettriche e ottiche (-15,7 per cento), industria cantieristica (-52,9 per cento; cfr. *supra*) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (-6,8 per cento). Le esportazioni sono invece aumentate nel settore dei metalli e prodotti in metallo (5,1 per cento).

Nel settore mobiliario è proseguita la stagnazione della domanda sul mercato tedesco, alla quale si è aggiunta la riduzione degli ordini su quello statunitense. La maggiore concorrenza da parte dei produttori dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'estremo oriente, comune alle produzioni a minore contenuto tecnologico e la minore competitività di prezzo hanno influenzato le vendite verso il mercato statunitense. Prosegue la flessione dell'export in molte branche della meccanica e nel comparto degli apparecchi elettrici ed ottici.

Sotto il profilo geografico, nel corso del 2003, le esportazioni regionali verso il resto dell'Unione europea sono state pari a 4.440 milioni di euro, mostrando un ulteriore calo del 4,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. 7). Le importazioni dai paesi dell'Unione europea, pari a 2.121 milioni di euro, sono diminuite del 4,3 per cento.

La flessione nell'*export* con i paesi dell'area comunitaria ha interessato in particolare il principale partner commerciale del Friuli-Venezia Giulia, la Germania (8,2 per cento). Le esportazioni verso la Francia si sono ridotte dell'1,1 per cento; quelle verso la Gran Bretagna sono rimaste sostanzialmente costanti, mentre quelle verso l'Austria sono cresciute dell'uno per cento.

Le esportazioni regionali verso la Germania sono calate soprattutto nelle apparecchiature elettriche e di precisione (10 per cento), nei mobili (14,2 per cento) e nella meccanica utensile (15,4 per cento).

Nel 2003 le esportazioni destinate ai mercati extraeuropei sono diminuite del 14,4 per cento; la loro incidenza sul totale regionale è passata dal 48,8 al 46,1 per cento. Il negativo andamento è ascrivibile alla riduzione delle esportazioni verso gli Stati Uniti e la Cina (rispettivamente calate del 12,3 e 11,9 per cento). Registrano una crescita moderata i flussi di *export* verso la Slovenia (2,5 per cento) e la Croazia (1,7 per cento).

INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER AREA GEOGRAFICA

(milioni di euro e valori percentuali)

Paese	2003						2002			
	Esportazioni			Importazioni			Esportazioni		Importazioni	
	Totale	Quota	Var. %	Totale	Quota	Var. %	Totale	Quota	Totale	Quota
Extra-UE	3.802	46,1	-14,3	2.322	52,3	-2,2	4.434	48,8	2.373	51,7
di cui:										
Russia	138	1,7	19,7	105	2,4	-5,6	116	1,3	112	2,4
Slovenia	383	4,6	2,5	481	10,8	42,6	373	4,1	337	7,3
Croazia	250	3,0	1,7	158	3,6	24,1	246	2,7	127	2,8
Stati Uniti	461	5,6	-12,3	140	3,2	-15,8	525	5,8	166	3,6
Cina	189	2,3	-11,9	111	2,5	19,1	214	2,4	93	2,0
Intra-UE	4.440	53,9	-4,7	2121	47,7	-4,3	4.659	51,2	2.216	48,3
di cui:										
Francia	799	9,7	-1,1	317	7,1	-13,2	808	8,9	366	8,0
Paesi Bassi	155	1,9	-10,2	155	3,5	-10,3	173	1,9	173	3,8
Germania	1.363	16,5	-8,2	662	14,9	-2,7	1.485	16,3	680	14,8
Regno Unito	626	7,6	0,4	94	2,1	-9,7	623	6,9	104	2,3
Spagna	408	5,0	-5,3	122	2,7	-6,6	431	4,7	130	2,8
Austria	363	4,4	1,0	366	8,2	-3,1	359	4,0	377	8,2
Totale	8.242	100,0	-9,4	4.443	100,0	-3,2	9.093	100,0	4.589	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La diminuzione delle esportazioni verso gli Stati Uniti, che ha risentito dell'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, si è concentrata tra i mobili (16,6 per cento), i quali assorbono il 40 per cento dei flussi complessivi verso quel paese, e gli apparecchi elettrici e di precisione (17,5 per cento). Per quanto concerne il mercato cinese, il settore delle macchine ed apparecchi meccanici (che concentra l'84 per cento delle esportazioni regionali verso il paese) e quello degli apparecchi elettrici hanno mostrato entrambi un calo dell'8,5 per cento.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo l'Istat, nella media dell'anno gli occupati (pari a circa 503 mila) sono aumentati di oltre 4.300 unità (0,9 per cento; tav. B12).

Nella rilevazione del gennaio 2004 è proseguita la crescita degli occupati (2,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente).

L'analisi per settori di attività mostra che nell'industria in senso stretto (che assorbe il 27,3 per cento degli occupati complessivi), è proseguita l'espansione dell'occupazione (3,4 per cento), consolidando la tendenza iniziata nell'anno precedente.

I dati dell'Istat sulle costruzioni evidenzerebbero, in linea con la media nazionale, l'arresto della lunga fase di espansione dell'occupazione, in atto dal 2000; il consistente calo degli occupati è da valutare con cautela, considerando la variabilità campionaria dei dati settoriali nelle regioni di minore dimensione e le caratteristiche dell'indagine che attribuiscono il lavoratore a un determinato settore in base alla sua dichiarazione. Le Casse Edili regionali, costituite prevalentemente da piccole e medie imprese, hanno indicato un incremento dell'occupazione (cfr. paragrafo Le costruzioni). Nella rilevazione del gennaio 2004 dell'Istat la riduzione si è interrotta.

Nel terziario, che rappresenta la quota più significativa della manodopera regionale (63,7 per cento), gli occupati sono aumentati di circa 4.600 unità (1,4 per cento).

Tra le attività dei servizi, il commercio ha incrementato gli addetti di quasi 1.700 unità (2,3 per cento rispetto al 2002), contrariamente a quanto si è verificato nel resto del Nord Est, dove l'occupazione nel settore è diminuita dello 0,3 per cento. Si è interrotta la tendenza – accentuata a partire dal 2000 – alla diminuzione dei lavoratori autonomi.

Per quanto riguarda la struttura dell'occupazione, in linea con l'andamento nazionale, i lavoratori dipendenti sono aumentati (2,3 per cento) e quelli autonomi sono diminuiti (-3,6 per cento). Tra gli occupati dipendenti, quelli a tempo determinato sono diminuiti del 5,7 per cento: tale andamento è da porre in relazione al credito d'imposta a favore

dell'occupazione a tempo indeterminato, sospeso nel 2002 e reintrodotta nel 2003 in forma meno ampia e non più automatica (tav. B13).

La quota di lavoratori dipendenti sul totale degli occupati in Friuli-Venezia Giulia è pari al 77,2 per cento, 4,4 punti percentuali più elevata rispetto alla media nazionale; tra questi quelli a tempo indeterminato rappresentano il 70,5 per cento dell'occupazione complessiva, contro il 65,6 per cento per la media italiana. I lavoratori a tempo pieno, infine, comprendono l'89,4 per cento del totale.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2003 le forze di lavoro sono aumentate, in media, di circa 5.700 unità (1,1 per cento). Anche in relazione al sensibile incremento delle persone in cerca di occupazione (circa 1.350 unità in media d'anno, con un aumento del 7,1 per cento) si è osservata una crescita del tasso di disoccupazione (passato dal 3,7 al 3,9 per cento, contro l'8,7 per cento dell'Italia e il 3,2 per cento del Nord Est).

Il tasso di attività è passato dal 64,2 al 64,8 per cento (contro una media nazionale del 61,4 per cento).

Nella rilevazione di gennaio 2004 prosegue a ritmi sostenuti sia la crescita della forza lavoro sia quella delle persone in cerca di occupazione (rispettivamente 2,9 e 6,7 per cento), portando il tasso di disoccupazione al 4,4 per cento.

Il tasso di attività della forza lavoro femminile è salito al 40,7 per cento, 3,6 punti percentuali più elevato rispetto alla media nazionale. Il tasso di attività della popolazione maschile è invece pari al 60,6 per cento, in linea con il valore dell'anno precedente e inferiore rispetto al dato medio nazionale (62 per cento).

La rilevazione trimestrale sulla forza lavoro dell'Istat evidenzia una riduzione del tasso di disoccupazione femminile nel corso dell'anno dal 5,9 al 5,2 per cento. La quota femminile della forza lavoro regionale è risultata pari al 42,3 per cento in media d'anno.

I dati più recenti, aggiornati al 2002, sulle forze di lavoro di origine extracomunitaria in regione sono contenuti nel Dossier Statistico 2003 Immigrazione, pubblicato a cura della Caritas. A fine 2002 gli stranieri soggiornanti in regione erano pari a 48.304 (in aumento del 17,9 per cento rispetto all'anno precedente), pari al 3,2 per cento del totale nazionale.

Nella regione hanno fatto domanda di regolarizzazione 8.249 lavoratori stranieri irregolari (pari all'1,2 per cento del totale nazionale). Di questi, 4.406 sono

lavoratori dipendenti, mentre i restanti sono lavoratori domestici. Alla stessa data risultavano regolarmente iscritti all'Inps 14.715 lavoratori extracomunitari. Nelle due precedenti regolarizzazioni dei lavoratori extracomunitari, nel 1995 e nel 1998, le domande presentate in regione erano state rispettivamente 2.270 e 1.762. Il decreto attuativo della "Bossi-Fini" contenente le quote annuali di ingresso dall'estero per lavoro subordinato e stagionale, approvato nell'ottobre del 2002 e avente efficacia per il 2003 prevede, in regione, un flusso di 500 lavoratori subordinati stranieri e di 2.700 lavoratori stagionali (su un flusso nazionale previsto rispettivamente di 10.000 e 60.000 unità).

La definizione di forza lavoro per la componente immigrata comprende i cittadini stranieri titolari di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro o a esso assimilabile, mentre i disoccupati comprendono i cittadini registrati nelle questure in attesa di occupazione, gli iscritti alle liste di collocamento e quelli in attesa di perfezionamento della propria pratica lavorativa. In base a tale ultima definizione, la forza lavoro straniera in Friuli-Venezia Giulia alla fine del 2002 è stata pari a 23.127 lavoratori, pari al 47,9 per cento dei cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno. Di questi l'83,6 per cento sono lavoratori subordinati, il 12,3 lavoratori autonomi e solo il 4,1 per cento sono risultati disoccupati.

L'analisi dell'Archivio Inail "Denuncia nominativa assicurati" mostra che nel corso del 2002 su un flusso di 97.583 assunzioni e 93.076 cessazioni di lavoratori in regione, quelli extracomunitari ne hanno rappresentato rispettivamente il 18,4 e il 16,3 per cento.

La Cassa Integrazione Guadagni

Nel corso del 2003 le ore complessive di Cassa Integrazione Guadagni – pari a 2,54 milioni di unità – sono aumentate in Friuli-Venezia Giulia del 7,8 per cento rispetto al 2002 (l'aumento rilevato nell'anno precedente era stato del 29,1 per cento; tav. B14). La componente ordinaria, dopo la forte crescita nell'anno precedente, ha fatto rilevare un aumento dell'1,1 per cento. Sostanzialmente stabile è risultata la componente straordinaria (-0,1 per cento rispetto all'anno precedente). La gestione speciale edilizia ha effettuato interventi per circa 760 mila ore, con un incremento del 28,9 per cento.

Sia nell'edilizia sia nell'industria manifatturiera gli incrementi più sensibili nelle ore autorizzate, rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente, si sono concentrati nei primi due mesi dell'anno. Nel comparto edile gli incrementi hanno mantenuto il segno positivo in tutti i periodi di osservazione.

I settori nei quali si concentrano gli interventi di Cassa Integrazione Guadagni sono la meccanica (809 mila ore; +14,1 per cento), il tessile (343 mila ore; +23,1 per cento), la metallurgia (177,5 mila; +20 per cento), il legno (110,1 mila; +64,7 per cento) e la carta e poligrafica (101

mila; +30,3 per cento).

Nel primo trimestre del 2004 sono diminuiti sia gli interventi ordinari sia quelli straordinari, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; la gestione speciale edilizia ha mostrato invece un'ulteriore lieve crescita.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Alla fine del 2003 i prestiti bancari, al netto dei pronti contro termine e delle sofferenze, erogati a residenti in Friuli-Venezia Giulia sono aumentati, su base annua, del 6,8 per cento (tav. 8). La crescita, in aumento rispetto agli anni precedenti, è stata alimentata dalla componente a medio e a lungo termine (10,3 per cento) e, in minor misura, da quella a scadenza ravvicinata (1,8 per cento) (tavv. C1 e C2).

Coerentemente con le modalità di gestione del debito (cfr. Sez. D *La finanza pubblica regionale e locale*; par. *La gestione del debito*) la Regione Friuli-Venezia Giulia ha ulteriormente diminuito il ricorso al credito bancario; ciò ha contribuito a ridurre l'entità dei prestiti alla Pubblica amministrazione, calati del 6,7 per cento rispetto alla fine del 2002 (tavv. 8 e C3). Al netto della pubblica amministrazione e delle attività finanziarie e assicurative la crescita dei prestiti ha decelerato dal 9,8 del 2002 al 5 per cento di fine 2003.

Il credito alle società non finanziarie, escluse le imprese individuali, è aumentato del 4,3 per cento (7,9 per cento nel 2002; tav. 8). La decelerazione è imputabile alla componente a medio e a lungo termine; quella a scadenza ravvicinata, contrariamente al recente passato, è tornata ad aumentare. Anche il credito alle famiglie consumatrici ha rallentato (dal 15,2 al 5,9 per cento) soprattutto nel segmento a breve termine. Nelle imprese individuali, invece, la variazione dell'aggregato è passata dal 7,3 per cento del 2002 all'8,4 per cento di fine 2003.

I prestiti netti alle attività produttive nel loro complesso sono cresciuti del 4,7 per cento; più accentuata nelle imprese di piccole dimensioni, che rappresentano l'11,6 per cento del totale (8,4 per cento), la crescita è stata più debole in quelle di maggiori dimensioni (4,2 per cento; tav. C4).

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Ammini- strazioni pubbli- che	Società finanzia- rie e assicura- tive	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanzia- rie di parteci- pazione	Società non finanziarie			Consu- matrici	Imprese indivi- duali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2001	-9,2	44,9	-0,6	-86,8	5,2	-0,1	10,6	12,3	6,4	4,3	3,5
2002	-3,9	-48,3	7,8	-6,8	7,9	-2,9	7,9	22,4	15,2	7,3	4,6
2003	-6,7	62,6	4,2	-9,6	4,3	7,2	12,7	-0,4	5,9	8,4	6,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
2001	4,92	4,60	6,70	4,45	6,72	6,30	7,61	7,13	8,26	9,12	6,74
2002	5,08	4,15	6,54	4,08	6,55	5,90	7,88	7,34	8,83	9,50	6,62
2003	::	3,48	5,26	4,73	5,26	4,59	6,68	6,08	8,13	8,81	5,35

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

Dopo il calo del 2002 (-2,9 per cento), i prestiti alle attività industriali in senso stretto hanno ripreso ad aumentare (7 per cento). L'inversione di tendenza è stata in larga misura determinata dalle industrie meccaniche (11,8 per cento) e da quelle del legno e dei mobili in legno (6,6 per cento). I prestiti alle attività agricole e a quelle edili hanno accelerato arrivando a fine 2003, in entrambi i comparti, ad una crescita pari al 12,6 per cento. Il credito alle attività di servizi, dopo anni di crescita sostenuta, è invece rimasto stazionario: il calo dei servizi dei trasporti marittimi ed aerei (11,4 per cento; soprattutto nella componente marittima), e quello degli "altri servizi destinabili alla vendita" (10,7 per cento; soprattutto nei servizi connessi alle assicurazioni, transazioni immobiliari e consulenze) sono stati compensati dagli aumenti degli altri comparti.

Il credito a tassi agevolati continua a ridursi (-8 per cento alla fine del 2003); la sua quota sul totale è gradualmente passata dal 14,6 (fine 1998) al 6,2 per cento.

Come nel recente passato, l'aumento (16,9 per cento) dei prestiti erogati dalle banche con sede legale in regione a favore degli operatori residenti è stato assai più elevato di quello delle altre banche (0,5 per cento). La quota di prestiti detenuta dalle banche locali è così aumentata dal 38,1 al 41,7 per cento.

Nei dodici mesi terminanti a dicembre 2003, il tasso attivo mediamente praticato sulle operazioni a breve termine è gradualmente diminuito dal 6,6 al 5,3 per cento. Pur rimanendo superiore alla media nazionale il divario è diminuito da 78 a 26 punti base. Anche i tassi sulle operazioni a medio e a lungo termine sono mediamente calati di oltre 1 punto percentuale, dal 4,9 di fine 2002 al 3,8 di fine 2003 rimanendo inferiori alla media nazionale.

Nel corso del 2003 il grado di utilizzo delle linee di credito è rimasto sostanzialmente stazionario raggiungendo a fine anno il 69,5 per cento (68,9 per cento a fine 2002). L'incidenza degli sconfinamenti sull'accordato è diminuita di circa 1 punto percentuale collocandosi al 2,5 per cento.

Nel primo trimestre del 2004 la crescita dei prestiti netti a residenti è ulteriormente accelerata (10,5 per cento su base annua); escludendo il settore pubblico e le società finanziarie e assicurative l'aumento è stato dell'8 per cento. Il credito alle attività produttive, incluse le imprese individuali, è cresciuto del 6,9 per cento.

I prestiti in sofferenza

Nei dodici mesi terminanti a dicembre 2003 le sofferenze sono aumentate del 10,4 per cento a fronte del 4,9 dell'anno precedente. La crescita ha riguardato tutti i comparti, soprattutto quello industriale; solo nelle famiglie consumatrici e nelle imprese individuali l'aggregato è diminuito. L'incidenza delle sofferenze sui prestiti rimane stabile al 2,6 per cento; l'incidenza è aumentata nell'industria in senso stretto (dal 2,6 al 3,2 per cento) e, sia pure in diminuzione, rimane elevata (5,8 per cento) nelle imprese individuali (tav. 9).

Nelle attività produttive, incluse le imprese individuali, le sofferenze sono cresciute dell'11,8 per cento. L'incremento è concentrato in attività che attraversano difficoltà congiunturali e/o strutturali: le industrie meccaniche (71,7 per cento) – in particolare i prodotti in metallo – e quelle del legno e dei mobili in legno (19 per cento). Riduzioni, invece, si registrano nei mezzi di trasporto, nei prodotti alimentari, in quelli tessili e nei prodotti in gomma e plastica. La crescita nelle attività edilizie è stata modesta, pari a circa l'1 per cento. Tra le attività di servizi più significative, le sofferenze aumentano solo nelle attività commerciali (2,5 per cento) (tav. C5).

Alla fine del 2003, il flusso di nuove sofferenze è aumento del 35,8 per cento (7,6 per cento alla fine del 2002); la sua incidenza sugli impieghi vivi in essere alla fine del periodo precedente è cresciuta dallo

0,6 allo 0,8 per cento.

Tav. 9

SOFFERENZE BANCARIE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Ammini- strazioni pubbli- che	Società finanzia- rie e assicura- tive	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanzia- rie di parteci- pazione	Società non finanziarie			Consu- matrici	Imprese indivi- duali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2001	-	-73,1	-28,5	...	-28,5	-2,6	-61,6	-34,3	9,7	-13,3	-16,3
2002	-	-21,1	17,7	-	17,7	45,8	-3,6	-3,6	-13,7	7,7	4,9
2003	-	543,3	23,4	...	19,9	29,6	6,0	0,8	-5,3	-8,7	10,4
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)											
2001	-	0,1	2,1	0,0	2,1	1,8	2,8	2,3	3,5	6,8	2,5
2002	-	0,2	2,3	0,1	2,3	2,6	2,6	1,8	2,7	6,8	2,6
2003	-	0,8	2,7	11,3	2,6	3,2	2,4	1,8	2,4	5,8	2,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Nel primo trimestre 2004 la crescita delle sofferenze è ulteriormente accelerata portandosi al 16 per cento su base annua.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria, inclusiva di depositi bancari, pronti contro termine e obbligazioni, è cresciuta di quasi il 20 per cento (4,2 per cento i depositi e 51 le obbligazioni) soprattutto per il temporaneo contributo di alcune sottoscrizioni obbligazionarie effettuate dal settore finanziario e assicurativo. La raccolta dalle famiglie consumatrici è aumentata del 2,7 per cento, decelerando rispetto al 2002 (tavv. 10 e C1) sia nei depositi sia nella raccolta obbligazionaria.

Il risparmio gestito è complessivamente cresciuto del 26,5 per cento: 27,3 i titoli in custodia e 10,5 per cento le gestioni patrimoniali (tav. C6). Anche per questo aggregato il contributo delle attività finanziarie (società finanziarie, assicurative e di gestione del risparmio) è stato determinante; il risparmio gestito delle famiglie consumatrici è rimasto invariato (-0,3 per cento) per il calo dei titoli in deposito (3,4 per cento) non compensato dalla crescita delle gestioni patrimoniali (16 per cento).

Alla fine del primo trimestre 2004 la raccolta ha registrato un aumento del 6,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2003 (2,8 per cento i depositi; 13,2 per cento le sottoscrizioni obbligazionarie). Per le sole famiglie consumatrici si registra un aumento sia dei depositi (2,2 per cento) sia delle obbligazioni (4,8 per cento). Il risparmio gestito è aumentato del 14 per cento circa.

Alla fine del 2003 il tasso effettivo sui depositi mediamente praticato in Friuli-Venezia Giulia era pari all'1,1 per cento con una riduzione di circa 60 punti base rispetto al dicembre 2002. Nel corso del 2003 la remunerazione effettiva dei depositi si è mantenuta superiore a quella media nazionale di circa 10 punti base (tav. C7).

Tav. 10

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	Di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
	Famiglie consumatrici				
2001	4,6	8,2	22,7	1,9	3,7
2002	5,8	8,5	11,3	11,2	7,5
2003	1,0	5,9	-20,6	6,0	2,7
	Totale				
2001	7,9	10,7	24,5	12,8	9,6
2002	8,4	12,9	-6,1	4,1	6,9
2003	4,2	7,1	-16,3	51,0	19,9

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La struttura del sistema finanziario

La riorganizzazione delle strutture territoriali di alcuni gruppi bancari e il processo di consolidamento che ha interessato alcune realtà locali, hanno ridotto nel corso del 2003 il numero di banche presenti in regione da 60 a 53; le aziende con sede legale in Friuli-Venezia Giulia sono passate da 28 a 24 (tav. C8). Gli sportelli, invece, sono aumentati a 922, 20 in più rispetto al 2002. In regione sono inoltre disponibili oltre 1.000 ATM e 22.000 POS.

I prestiti netti erogati dagli sportelli regionali, esclusi i rapporti interbancari, sono aumentati del 6,8 per cento su base annua: per le banche con sede legale in regione l'aggregato è cresciuto del 17,1 per

cento, per le altre banche si è ridotto del 3,9 per cento. I depositi bancari sono rimasti pressoché stazionari (0,6 per cento): la crescita delle banche locali (3,1 per cento) è stata quasi compensata dalla riduzione delle altre banche (-2,2 per cento). Elevato è stato l'aumento della raccolta obbligazionaria effettuata dagli sportelli regionali (37,1 per cento); per le sole banche locali l'aumento è stato pari al 25,8 per cento.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

La gestione di cassa

Il conto consolidato. – La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha chiuso l'esercizio 2003 con un fabbisogno pari a 164 milioni di euro (tav. D1). La sensibile riduzione rispetto al 2002 (quasi 270 milioni di euro in meno) è dipesa unicamente dalla gestione finanziaria il cui saldo si è chiuso in avanzo di 819 milioni (contro un disavanzo di 78 milioni nel 2002).

La gestione non finanziaria si è caratterizzata, invece, per un deciso peggioramento del saldo corrente, passato da un avanzo di 143 milioni nel 2002 a un disavanzo di 434 milioni nel 2003. Tale risultato è in larga parte determinato dalla mancata imputazione del gettito dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef fra le entrate tributarie; è, invece, aumentata di 322 milioni la voce relativa ai trasferimenti correnti dallo Stato.

Il mancato gettito dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef ha trovato compensazione nella sezione relativa alle partite finanziarie, e in particolare nella formazione di crediti netti presso la tesoreria statale per 811 milioni di euro. Anche nel 2003 è stata praticata una riduzione all'aliquota Irap pagata dalle piccole imprese e dai professionisti; rispetto al 2002 sono state introdotte ulteriori limitazioni ai requisiti per accedere a tale agevolazione. Nella posta relativa ai trasferimenti correnti dallo Stato sono iscritte le compartecipazioni al gettito dei tributi erariali che la Regione percepisce ai sensi dell'art. 49 dello Statuto, insieme alla quota delle accise sulla benzina. L'incremento rilevato rispetto al 2002 è in parte legato alla variazione dell'aliquota di compartecipazione al gettito dell'Iva, innalzata da 6 a 8 decimi dal 1° gennaio 2003, con un gettito incrementale stimato in 150 milioni di euro annui, in attuazione di quanto previsto nell'accordo Stato Regioni dell'agosto 2001 per la copertura della spesa sanitaria.

Sul fronte della spesa, nel 2003 si è osservato un rallentamento nella crescita della spesa sanitaria corrente, aumentata del 3 per cento a

fronte del 5,2 per cento nel 2002. I trasferimenti agli enti locali, l'altra voce che, insieme alla sanità, assorbe la maggior parte delle risorse regionali, si sono lievemente ridotti rispetto al 2002. Piuttosto sostenuta è stata, invece, la dinamica della spesa del personale e degli acquisti di beni e servizi, aumentati rispettivamente del 20 e del 25 per cento, contribuendo in misura significativa alla crescita complessiva delle uscite correnti.

La spesa farmaceutica ammonterebbe, stando alle indicazioni degli esponenti regionali, a circa 216 milioni di euro e sarebbe diminuita del 2,5 per cento rispetto al 2002.

In base alle disposizioni statutarie, l'ordinamento amministrativo, contabile e finanziario degli enti locali ricade nella sfera di competenza legislativa della Regione. A decorrere dal 2003 le erogazioni al sistema delle autonomie locali sono commisurate alle entrate tributarie regionali: in particolare, a tali enti vengono corrisposti i due decimi delle quote di compartecipazione al gettito dell'Irpef, dell'Irpeg, dell'imposta sui consumi di energia elettrica, dell'imposta sul consumo di tabacchi, del gettito dei canoni per le concessioni idroelettriche e un decimo della quota di compartecipazione all'IVA. La modifica delle modalità di attribuzione dei trasferimenti di risorse all'insieme degli enti locali ha invertito la dinamica di tale voce, in crescita dal 1995.

La manovra di bilancio per l'esercizio 2004 prevede un limite all'espansione della spesa per il personale (193,9 milioni di euro previsti contro i 191,8 autorizzati dalla finanziaria per il 2003) e un consistente taglio agli esborsi per l'acquisto di beni e servizi (99 milioni di euro, circa un terzo dell'importo indicato per il 2003).

Nel 2004 è entrata a regime una nuova articolazione degli uffici regionali. L'intento della riforma è quello di accorpare le funzioni per materie omogenee e di razionalizzare gli incarichi dirigenziali. A tale scopo, l'amministrazione è stata suddivisa in 12 Direzioni centrali (a fronte delle 23 dell'assetto precedente) e 110 Servizi (contro i 170 della situazione ante riforma); al vertice della struttura è stato collocato un direttore generale con funzioni di coordinamento delle Direzioni centrali.

Anche il risultato della gestione in conto capitale, il cui deficit si è ampliato di circa 50 milioni di euro, ha concorso alla pronunciata crescita dell'indebitamento netto di cassa, portatosi a 983 milioni di euro (contro i 355 del 2002).

Alla riduzione di circa 30 milioni di euro delle entrate in conto capitale da parte dello Stato è corrisposto, dal lato delle spese, un aumento dei trasferimenti sia alle imprese (22 milioni in più rispetto al 2002) sia agli enti locali (19 milioni di euro in più). Le assegnazioni a favore delle autonomie locali sono in parte legate all'attuazione del "Piano straordinario degli investimenti" che prevede stanziamenti per complessivi 100 milioni di euro, di cui 80 a favore dei Comuni e 20 a favore delle Province, per la realizzazione di opere pubbliche. Il bilancio di previsione indica, a partire dal 2004, un sensibile ridimensionamento dei trasferimenti anche in conto capitale al sistema delle autonomie locali.

Il fabbisogno è stato in parte coperto mediante il collocamento sul mercato dei capitali, nel mese di dicembre, di Buoni obbligazionari regionali per un valore nominale complessivo di circa 199,5 milioni di euro (cfr. il paragrafo *La gestione del debito*). Nelle somme incluse fra le accensioni di prestiti figura, inoltre, un mutuo di 56,6 milioni di euro contratto presso la Cassa Depositi e Prestiti con oneri a carico dello Stato.

La gestione del debito

All'inizio del 2003 il debito complessivo della Regione Friuli-Venezia Giulia ammontava a circa 706 milioni di euro, suddivisi in 13 mutui bancari e due prestiti obbligazionari emessi nel 2001 e nel 2002 (dell'importo residuo, rispettivamente, di 213,6 e 129,8 milioni di euro).

Nel dicembre 2003 la Regione Friuli-Venezia Giulia ha fatto nuovamente ricorso al mercato finanziario con l'emissione di un prestito obbligazionario decennale da cui ha incassato 199,472 milioni di euro. L'operazione, autorizzata dall'art. 1 della legge finanziaria per il 2003 (L.R. 20 dicembre 2002, n. 303), è finalizzata all'acquisizione di risorse per la copertura delle spese di investimento a condizioni di costo vantaggiose rispetto ai canali di finanziamento alternativi. Il tasso di rendimento del bond regionale prevede una maggiorazione di 4,125 punti base sull'Euribor a sei mesi, contro i 12 punti base del tasso richiesto sui mutui accesi presso la Cassa Depositi e Prestiti.

La capacità di contrarre debito è disciplinata dall'art. 52 dello Statuto, che riconosce alla Regione la "facoltà di emettere prestiti interni per provvedere ad investimenti in opere permanenti per un importo annuale non superiore alle sue entrate ordinarie". Altri vincoli sono disposti dall'art. 5 della L.R. 7/1999: la contrazione di mutui deve essere autorizzata dalla legge finanziaria regionale (o da una delle leggi di variazione al bilancio di previsione); gli introiti finanziano le spese di investimento o la copertura del disavanzo finanziario; le rate annuali di ammortamento per capitale ed interessi non possono superare il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie di ciascuno degli esercizi compresi nel bilancio di previsione.

Il ricorso al mercato finanziario rientra nell'azione volta a rimodulare il debito e a diversificare le fonti di finanziamento al fine di ottenere risparmi sugli oneri di provvista, intrapresa dall'amministrazione regionale con la legge finanziaria 2000 (L.R. 22.2.2000, n.2). Le emissioni obbligazionarie, in quanto classificate dalla normativa comunitaria fra gli strumenti finanziari, non richiedono l'effettuazione della gara europea; il breve lasso di tempo intercorrente fra l'ordine di collocamento e l'introito dei fondi (circa 20-25 giorni) consente di adattare prontamente le esigenze di finanziamento della Regione alle condizioni offerte dal mercato. La contrazione di mutui ordinari, considerati servizi finanziari dalla normativa comunitaria, è invece subordinata all'effettuazione di una gara su scala europea ed è pertanto condizionata dai tempi necessari per l'espletamento delle relative procedure.

GLI ENTI LOCALI

La gestione di cassa

Il conto consolidato di cassa delle Province. – Nel 2003 la gestione di cassa delle Province del Friuli-Venezia Giulia ha prodotto un incremento di 5 milioni nel fabbisogno, passato da 9 a 14 milioni di euro (tav. D2). L'andamento è dipeso interamente dalla gestione finanziaria, il cui disavanzo è aumentato di 14 milioni di euro rispetto al 2002. Al netto delle partite finanziarie, il saldo della gestione di cassa, in avanzo di 30 milioni, mostra un miglioramento di oltre 10 milioni di euro rispetto al 2002.

Nella sezione del conto che esclude le partite finanziarie si osserva una contrazione sia dell'avanzo corrente sia di quello in conto capitale. Tale contrazione è dovuta, nel primo caso, a una dinamica delle spese correnti (soprattutto quelle del personale e quelle per trasferimenti) più pronunciata rispetto a quella delle corrispondenti entrate. Nella gestione in conto capitale l'incremento delle spese, principalmente per investimenti diretti e per trasferimenti alle imprese, è avvenuto a fronte di un decremento degli introiti. Il miglioramento della situazione relativa all'indebitamento netto di cassa è da ricondursi unicamente alla diminuzione di oltre 40 milioni di euro del disavanzo delle partite da regolarizzare.

Il conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo. – Anche il consuntivo di cassa dell'insieme dei quattro Comuni capoluogo ha registrato a fine 2003 un incremento del fabbisogno, quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente (28 milioni di euro contro i 15 del 2002; tav. D3). Il risultato è connesso con il sensibile deterioramento della gestione non finanziaria, caratterizzata per un considerevole ampliamento del disavanzo in conto capitale (da 32 a 78 milioni di euro) a fronte di una riduzione di 6 milioni di euro dell'avanzo corrente.

La riduzione dei trasferimenti di capitale dalla Regione si è riflessa sulla diminuzione della spesa per investimenti diretti. La dinamica fra entrate ed uscite è stata invece più equilibrata nell'ambito della sezione corrente, dove l'incremento delle spese per il personale e di quelle per l'acquisto di beni e servizi è stato in parte compensato dal maggiore flusso di entrate tributarie e, soprattutto, dai trasferimenti regionali.

Per fare fronte al rallentamento delle entrate correnti atteso per il 2004,

principalmente in connessione con il taglio dei trasferimenti dalla Regione, l'amministrazione comunale di Trieste ha deliberato un aumento dello 0,90 per mille dell'Ici sulla prima casa e un incremento del 15 per cento della tassa sui rifiuti. Anche la manovra finanziaria varata dal Comune di Udine prevede un incremento del gettito delle entrate tributarie, in particolare dell'Ici, collegato all'attivazione di una nuova banca dati elettronica sui dati catastali delle abitazioni da cui ci si attende un sensibile miglioramento nel recupero dell'evasione fiscale.

Nell'ambito della gestione finanziaria si rileva, invece, un minore accumulo di disponibilità liquide che ha attenuato l'impatto della crescita dell'indebitamento netto sul fabbisogno complessivo.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B3 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto in FVG
- Tav. B4 Attività portuale
- Tav. B5 Movimento turistico
- Tav. B6 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B7 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2002
- Tav. B8 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B9 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B10 Unità locali e addetti nelle imprese e istituzioni
- Tav. B11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B12 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B13 Struttura dell'occupazione
- Tav. B14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione Friuli-Venezia Giulia
- Tav. D2 Conto consolidato di cassa delle Province
- Tav. D3 Conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002	83,3	-10,2	-6,8	-7,1	4,0	3,7
2003.....	79,5	-11,7	-12,4	-11,2	13,4	9,0
2002 - I trim. ..	85,1	-5,9	-2,7	-3,0	13,7	8,1
II ".....	83,0	-10,2	-6,9	-7,8	1,8	9,1
III ".....	84,4	-11,4	-8,2	-7,7	-0,4	2,4
IV ".....	80,8	-13,5	-9,1	-10,1	1,0	-4,8
2003 - I trim. ..	80,6	-13,8	-13,6	-14,6	17,2	-1,6
II ".....	79,6	-14,3	-16,8	-15,5	7,5	27,6
III ".....	79,4	-12,5	-11,8	-9,9	13,7	9,6
IV ".....	78,4	-6,3	-7,4	-4,9	15,1	0,4
2004 - I trim. ..	80,9	-7,3	-7,7	-6,7	1,8	1,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B2

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2002		2003		2004 (prev.)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
- programmati	103	-14,7	92	2,9	97	1,6
- realizzati	104	-4,3	105	-9,4	-	-
Fatturato	104	9,2	110	0,0	105	2,5
Occupazione	104	6,6	110	-0,8	101	-0,7

Fonte: Banca d'Italia. *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO
STRETTO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA**

*(variazioni percentuali su base annua (a) e sul periodo precedente (t);
valori percentuali)*

Periodi	Produzione		Vendite totali		Vendite in Italia		Vendite all'estero		Occupaz.
	a	t	a	t	a	t	a	t	t
2001	10,8	-	7,7	-	4,2	-	10,9	-	-
2002	-3,6	-	-1,5	-	3,9	-	-5,5	-	-
2003	0,4	-	-3,4	-	-2,1		-4,4	-	-
I Trim. 2003	4,2	-0,1	-1,7	-9,9	-5,0	-11,7	0,4	-9,2	-1,0
II Trim. 2003	1,2	-0,3	-2,7	2,7	2,9	15,2	-6,2	-2,9	0
III Trim.2003	-1,2	0,2	-3,5	1,3	0,2	1,2	-6,3	1,7	0,3
IV Trim.2003	-2,7	2,2	-5,8	4,0	-6,3	9,8	-5,4	-0,4	0,3
I Trim. 2004	1,8	2,9	4,0	-0,3	5,8	-1,7	2,9	2,2	-1,0

Fonte: Federindustria del FVG.

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Trieste			
Merci (migliaia di tonnellate)	47.174	45.998	-2,5
di cui: sbarchi	41.604	41.156	-1,1
imbarchi	5.570	4.842	-13,1
Contenitori (TEU)	185.301	120.438	-35,0
di cui: sbarchi	80.633	58.872	-27,0
imbarchi	104.668	61.566	-41,2
Navi (unità)	4.418	4.177	-5,5
Camion (numero)	195.523	214.612	9,8
Passeggeri (numero)	315.254	322.421	2,3
di cui: in arrivo	161.682	168.341	4,1
in partenza	153.572	154.080	0,3
Monfalcone			
Merci (migliaia di tonnellate)	3.271	3.792	15,9
di cui: sbarchi	2.916	3.612	23,9
imbarchi	355	180	-49,4
Contenitori (TEU)	675	1188	76,0
di cui: sbarchi	298	466	56,4
imbarchi	377	722	91,5
S.Giorgio di Nogaro			
Merci (migliaia di tonnellate)	1.633	1.485	-9,1
di cui: sbarchi	1.017	883	-13,2
imbarchi	616	602	-2,3
Contenitori (TEU)	13	-	-100,0
di cui: sbarchi	-	-	-
imbarchi	13	-	-100,0

Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Consorzio per lo sviluppo dell'Aussa Corno.

Tav. B5

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Italiani			
<i>Arrivi</i>	737.068	742.063	0,7
<i>Presenze</i>	4.509.467	4.432.874	-1,7
Stranieri			
<i>Arrivi</i>	625.056	595.086	-4,8
<i>Presenze</i>	3.522.726	3.254.230	-7,6
Totale			
<i>Arrivi</i>	1.362.124	1.337.149	-1,8
<i>Presenze</i>	8.032.193	7.687.104	-4,3

Fonte: AA.II.AA.TT. di Gorizia, Lignano, Grado, Carnia, Piancavallo, Trieste, Udine.

(1) Risultano mancanti i dati relativi all'A.I.A.T. di Tarvisio; quelli di Gorizia sono aggiornati al 30/9/2003.

Tav. B6

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	558	566	1.070	1.551	1.799	2.729	24.604	23.483	22.555
Industria in senso stretto	599	584	952	702	748	1.340	13.165	13.144	13.024
di cui: <i>alimentari, bevande, tab</i>	60	68	151	68	76	135	1.498	1.505	1.530
<i>metallurgico</i>	151	138	217	136	157	255	2.556	2.565	2.565
<i>meccanico</i>	48	45	73	53	49	66	983	1.001	1.007
<i>elettronico</i>	64	54	75	76	90	134	1.506	1.474	1.446
<i>legno e mobili</i>	149	173	216	199	212	400	3.885	3.869	3.784
Costruzioni	1.088	1.234	2.359	813	831	1.540	12.613	13.211	13.788
Commercio	1.447	1.463	2.413	1.804	2.026	3.344	25.489	25.278	25.039
di cui: <i>al dettaglio</i>	686	749	1.202	927	1.065	1.788	12.972	12.798	12.612
Alberghi e ristoranti	359	360	651	501	510	956	6.814	6.853	6.874
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	218	229	329	291	279	467	3.835	3.837	3.797
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	178	189	264	257	237	379	3.160	3.123	3.080
<i>trasporti marittimi</i>	0	0	0	2	5	2	30	30	30
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	662	568	914	502	633	1.101	8.958	9.396	9.711
Altri servizi	205	177	229	207	221	238	3.999	4.029	4.092
Imprese non classificate	1.775	1.925	1.998	218	216	434	201	251	197
Totale	7.203	7.327	12.605	6.832	7.543	12.750	102.436	102.253	101.851

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

Tav. B7

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	748,2	3,2	1,8	5,8	-1,5	6,4	1,9
Industria	6.594,9	28,2	-0,3	0,8	3,6	0,5	2,2
<i>Industria in senso stretto</i>	5.392,9	23,1	0,0	0,1	2,5	-0,4	1,9
<i>Costruzioni</i>	1.202,1	5,1	-2,0	4,3	9,4	5,4	3,8
Servizi	16.020,0	68,6	1,0	3,2	5,2	1,6	1,9
Totale valore aggiunto	23.363,2	100	0,7	2,6	4,5	1,5	2,0
PIL	24.583,4	-	1,0	2,1	4,1	1,3	1,7
PIL pro capite (2)	20,71	-					

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro.

Tav. B8

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2001 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	344,4	7,0	7,3	-6,5	0,6	0,7	-3,8
Prodotti tessili e abbigliamento	220,5	4,5	0,9	0,8	-3,7	11,3	-13,3
Industrie conciarie, cuoio, pelle e simili	20,9	0,4	9,1	-11,8	-15,8	11,2	-25,9
Carta, stampa ed editoria	359,2	7,3	-4,3	7,2	1,6	-4,3	9,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	179,6	3,7	-21,2	30,0	-26,9	-5,8	-6,8
Lavorazione di minerali non metalliferi	365,5	7,4	-3,2	-1,1	7,7	8,1	8,0
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	902,8	18,4	8,7	1,0	-1,6	1,7	2,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.227,3	25,0	5,9	-6,9	2,0	4,9	-1,5
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.286,1	26,2	0,9	2,2	2,7	5,5	-2,7
Totale	4.906,2	100	2,1	0,1	-0,3	3,6	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	3.089,2	19,7	1,6	3,2	-0,9	6,3	1,5
Alberghi e ristoranti	938,2	6,0	0,1	2,4	-1,6	11,4	1,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.095,1	13,3	3,1	-0,7	5,4	8,3	3,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.437,1	9,1	11,4	-2,0	1,1	8,3	-3,3
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	4.006,2	25,5	1,7	1,6	8,1	1,7	2,0
Pubblica amministrazione (3)	1.488,5	9,5	-1,1	-0,1	1,1	6,9	0,8
Istruzione	903,8	5,7	-2,6	-1,6	0,9	1,4	2,7
Sanità e altri servizi sociali	992,4	6,3	-1,4	0,6	3,3	7,3	4,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	634,2	4,0	0,7	5,0	6,4	-4,5	1,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	135,4	0,9	0,0	2,5	9,7	7,8	-0,6
Totale	15.720,1	100,0	1,8	1,0	3,2	5,2	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

UNITÀ LOCALI E ADDETTI NELLE IMPRESE E ISTITUZIONI

(unità e indici di specializzazione)

Sottosezioni Ateco91	Friuli-Venezia Giulia				Indici di specializzazione	
	1991		2001		2001	
	unità locali	addetti	unità locali	Addetti	su Nord Est	su Italia
Prodotti dell'agric., silvic. e pesca	1.862	4.640	1.863	4.392	1,2	1,5
Prodotti delle ind. Estrattive	152	982	127	721	0,9	0,8
Attività manifatturiere	12.722	128.650	12.441	136.508	0,9	1,1
<i>Prodotti alimentari, bev. e tabacco</i>	<i>1.495</i>	<i>10.927</i>	<i>1.281</i>	<i>9.330</i>	<i>0,7</i>	<i>0,8</i>
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	<i>1.073</i>	<i>7.817</i>	<i>645</i>	<i>5.138</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	<i>181</i>	<i>2.188</i>	<i>102</i>	<i>1.154</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>
<i>Prodotti in legno, sughero e paglia</i>	<i>1.665</i>	<i>8.629</i>	<i>1.713</i>	<i>10.604</i>	<i>1,6</i>	<i>2,4</i>
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	<i>657</i>	<i>7.515</i>	<i>633</i>	<i>6.580</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>
<i>Coke, prod. petrol. e di comb. nucl.</i>	<i>16</i>	<i>309</i>	<i>20</i>	<i>186</i>	<i>0,8</i>	<i>0,3</i>
<i>Prodotti chimici e fibre sint. e artif.</i>	<i>133</i>	<i>2.284</i>	<i>131</i>	<i>2.144</i>	<i>0,5</i>	<i>0,4</i>
<i>Articoli in gomma e mat. Plastiche</i>	<i>185</i>	<i>2.371</i>	<i>253</i>	<i>5.006</i>	<i>0,9</i>	<i>1,0</i>
<i>Prodotti della lavor. di min. non metalli.</i>	<i>655</i>	<i>6.208</i>	<i>599</i>	<i>6.515</i>	<i>0,7</i>	<i>1,1</i>
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	<i>2.316</i>	<i>22.430</i>	<i>2.365</i>	<i>26.297</i>	<i>1,1</i>	<i>1,3</i>
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	<i>822</i>	<i>18.559</i>	<i>1.046</i>	<i>21.454</i>	<i>0,9</i>	<i>1,5</i>
<i>Apparecchiature elettriche e ottiche</i>	<i>1.345</i>	<i>11.147</i>	<i>1.355</i>	<i>13.312</i>	<i>1,0</i>	<i>1,2</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>175</i>	<i>6.011</i>	<i>230</i>	<i>5.137</i>	<i>1,0</i>	<i>0,8</i>
<i>Mobili</i>	<i>1.697</i>	<i>21.070</i>	<i>1.750</i>	<i>22.086</i>	<i>2,5</i>	<i>4,4</i>
<i>Altri prodotti manifatturieri (escl. mobili)</i>	<i>307</i>	<i>1.185</i>	<i>318</i>	<i>1.565</i>	<i>0,5</i>	<i>0,6</i>
Energia elettrica e gas	175	3.697	151	3.160	1,1	1,0
Costruzioni	11.607	34.467	11.705	33.646	0,9	0,9
Commercio all'ingr. e al dett.; riparaz.	29.606	77.071	26.809	70.653	1,0	0,9
Alberghi e ristoranti	7.459	20.738	7.224	22.926	0,9	1,1
Trasporti, magazzini e comunicazioni	4.342	29.569	4.412	28.493	1,1	1,0
Intermediazione monet. e finanz.	1.970	14.579	2.830	16.537	1,3	1,2
Att. immob., nol., inform. ric., altre att. prof..	10.767	30.105	18.920	51.391	1,0	0,9
P.A. e difesa; ass. soc. obbligh.	943	20.477	827	22.760	1,4	1,0
Istruzione	1.825	30.669	1.694	29.291	1,1	0,8
Sanità e altri servizi sociali	3.873	30.134	5.019	35.072	1,1	1,0
Altri servizi pubblici sociali e personali	8.244	16.029	12.134	15.472	0,9	0,8
Totale	95.547	441.807	106.156	471.022	1,0	1,0

Fonte: ISTAT, 8° Censimento dell'industria e dei servizi

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	106,1	89,4	-15,7	284,5	246,4	-13,4
Prodotti delle industrie estrattive	8,8	9,7	10,1	245,5	159,0	-35,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	401,2	373,9	-6,8	292,8	260,6	-11,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	209,2	196,4	-6,1	146,2	128,9	-11,8
Cuoio e prodotti in cuoio	42,5	35,2	-17,0	24,4	25,3	3,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	166,7	119,4	-28,4	325,2	327,5	0,7
Carta, stampa ed editoria	270,3	245,1	-9,3	194,8	191,4	-1,7
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	15,9	28,1	77,1	96,0	102,6	6,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	276,8	293,2	5,9	419,8	441,2	5,1
Articoli in gomma e materie plastiche	320,3	316,6	-1,1	78,6	83,1	5,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	203,1	186,2	-8,3	86,2	83,2	-3,5
Metalli e prodotti in metallo	930,0	977,3	5,1	730,7	767,0	5,0
Macchine e apparecchi meccanici	2371,0	2316,0	-2,3	563,8	481,4	-14,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	758,2	638,8	-15,7	406,1	351,4	-13,5
Mezzi di trasporto	1152,0	659,8	-42,7	475,5	532,6	12,0
<i>di cui: Cantieristica</i>	955,5	450,2	-52,9	103,5	41,6	-59,8
Altri prodotti manifatturieri	1804,5	1646,5	-8,8	123,7	125,0	1,1
<i>di cui: Mobili</i>	1767,4	1612,2	-8,8	103,1	107,1	3,9
Energia elettrica e gas	0,0	0,0	-	19,2	21,1	9,8
Prodotti delle altre attività	56,3	109,6	94,7	76,3	115,0	50,8
Totale	9092,8	8241,5	-9,4	4589,3	4442,8	-3,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ*(unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)*

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002.....	15.600	132.790	34.434	315.793	498.616	19.217	517.833	3,7	64,2
2003.....	15.999	137.352	29.289	320.347	502.986	20.582	523.568	3,9	64,8
2002 gen....	16.281	132.397	37.054	311.430	497.161	19.535	516.696	3,8	63,7
apr.....	13.022	134.720	33.646	314.749	496.136	21.258	517.394	4,1	64,2
lug.....	17.149	133.848	34.773	317.953	503.724	17.195	520.919	3,3	64,9
ott.....	15.948	130.193	32.264	319.039	497.444	18.878	516.322	3,7	64,1
2003 gen....	14.203	129.508	28.975	319.696	492.382	21.934	514.317	4,3	63,6
apr.....	15.367	141.637	27.134	320.815	504.953	21.013	525.966	4,0	64,9
lug.....	16.848	140.206	30.468	324.669	512.191	19.407	531.599	3,7	65,8
ott.....	17.579	138.055	30.577	316.206	502.417	19.973	522.389	3,8	64,8
2004 gen....	14.977	137.527	31.353	321.719	505.576	23.402	528.977	4,4	65,4
Variazioni percentuali (1)									
2002.....	-2,2	2,5	10,3	-0,6	0,8	-7,4	0,5	-0,3	0,3
2003.....	2,6	3,4	-14,9	1,4	0,9	7,1	1,1	0,2	0,6
2002 gen....	15,0	-0,3	11,0	4,9	4,2	-25,5	2,6	-1,4	1,3
apr.....	-18,9	11,9	19,5	-3,5	1,1	8,3	1,4	0,3	0,8
lug.....	4,3	-1,1	21,0	-3,1	-1,0	2,6	-0,9	0,1	-0,1
ott.....	-7,1	0,2	-6,6	-0,3	-0,8	-7,4	-1,1	-0,2	-0,6
2003 gen....	-12,8	-2,2	-21,8	2,7	-1,0	12,3	-0,5	0,5	-0,1
apr.....	18,0	5,1	-19,4	1,9	1,8	-1,2	1,7	-0,1	0,8
lug.....	-1,8	4,8	-12,4	2,1	1,7	12,9	2,1	0,3	0,9
ott.....	10,2	6,0	-5,2	-0,9	1,0	5,8	1,2	0,2	0,7
2004 gen....	5,4	6,2	8,2	0,6	2,7	6,7	2,9	0,2	1,8

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE*(unità e valori percentuali)*

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
			Per posizione nella professione		
Dipendenti	388.075	77,2	5,0	2,5	2,3
<i>a tempo indeterminato</i>	354.792	70,5	6,2	1,2	3,1
<i>a tempo determinato</i>	33.283	6,6	-6,9	17,4	-5,7
Indipendenti	114.910	22,8	-2,8	-4,1	-3,6
			Per tipo di orario di lavoro		
A tempo pieno	449.529	89,4	2,3	0,6	1,4
A tempo parziale	53.457	10,6	8,6	2,6	-3,2
Totale	502.986	100,0	2,9	0,8	0,9

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria in senso stretto	1.160,2	0,8	1.726,7	9,0
<i>Estrattive</i>	0,0	..	0,0	..
<i>Legno</i>	110,1	110,1	110,1	64,7
<i>Alimentari</i>	23,0	-33,0	52,1	-29,0
<i>Metallurgiche</i>	23,5	-84,1	177,5	20,0
<i>Meccaniche</i>	485,5	-19,2	809,2	14,1
<i>Tessili</i>	305,4	80,9	343,1	23,1
<i>Vestitario, abbigliamento e arredamento</i>	17,0	108,7	17,0	108,7
<i>Chimiche</i>	20,5	57,9	42,5	-64,5
<i>Pelli e cuoio</i>	10,0	-31,6	10,0	-85,7
<i>Trasformazione di minerali</i>	55,1	245,3	55,1	245,3
<i>Carta e poligrafiche</i>	100,9	30,3	100,9	30,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Varie</i>	9,1	-46,4	9,1	-46,4
Costruzioni	31,5	10,5	44,6	-30,3
Trasporti e comunicazioni	2,9	61,7	8,2	-93,1
Tabacchicoltura	0,0	0,0	0,0	0,0-
Commercio	-	-	0,0	0,0
Gestione edilizia	-	-	760,3	28,9
Totale	1.194,6	1,1	2.539,7	7,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	13.823	14.987	15.622
di cui (2): <i>conti correnti</i>	10.194	11.507	12.313
<i>pronti contro termine</i>	1.160	1.089	912
Obbligazioni (3)	7.271	7.570	11.428
Raccolta	21.095	22.557	27.052
Prestiti (4)	19.447	20.345	21.741

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
Depositi			
Trieste	4.260	4.771	5.120
Udine	5.338	5.760	5.962
Gorizia	1.411	1.485	1.472
Pordenone	2.814	2.971	3.069
Totale	13.823	14.987	15.622
Obbligazioni (2)			
Trieste	3.308	3.082	6.588
Udine	2.137	2.353	2.528
Gorizia	577	801	928
Pordenone	1.248	1.333	1.385
Totale	7.271	7.570	11.428
Prestiti (3)			
Trieste	5.222	5.067	5.096
Udine	7.549	8.088	9.059
Gorizia	1.763	1.906	2.058
Pordenone	4.913	5.285	5.528
Totale	19.447	20.345	21.741

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	862	828	772	0	0	..
Società finanziarie e assicurative	1.493	772	1.256	2	2	10
Finanziarie di partecipazione	88	82	75	0	..	10
Società non finanziarie	10.570	11.143	11.899	230	267	321
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	5.338	5.180	5.554	96	140	181
<i>costruzioni</i>	820	884	996	24	23	25
<i>servizi</i>	4.162	5.095	5.075	96	93	93
Imprese individuali	1.339	1.436	1.556	98	106	96
Famiglie consumatrici	4.597	5.294	5.609	168	145	137
Totale	18.948	19.826	21.167	499	519	574

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	605	626	705	351	371	431
Prodotti energetici	191	199	228	3	3	2
Minerali e metalli	534	634	655	3	3	2
Minerali e prodotti non metallici	242	229	271	11	11	12
Prodotti chimici	168	172	180	5	7	6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	592	633	659	39	34	38
Macchine agricole e industriali	794	797	954	12	12	13
Macchine per ufficio e simili	111	105	108	10	13	11
Materiali e forniture elettriche	302	243	265	15	15	16
Mezzi di trasporto	396	202	141	8	6	7
Prodotti alimentari e del tabacco	397	426	445	31	34	35
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	186	168	154	18	19	19
Carta, stampa, editoria	210	202	190	10	9	9
Prodotti in gomma e plastica	189	197	263	3	3	4
Altri prodotti industriali	1.253	1.201	1.270	59	58	56
- legno e mobili in legno	1.208	1.159	1.236	53	50	48
Edilizia e opere pubbliche	930	1.009	1.136	110	125	140
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.625	1.746	1.909	309	330	342
Alberghi e pubblici esercizi	390	432	490	94	101	104
Trasporti interni	256	260	332	55	55	53
Trasporti marittimi ed aerei	526	515	456	..	..	..
Servizi connessi ai trasporti	121	113	191	5	6	5
Servizi delle comunicazioni	10	5	8	..	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.878	2.736	2.444	183	220	250
Totale	11.909	12.849	13.455	1.339	1.436	1.556

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	36	38	47	25	27	26
Prodotti energetici	0	1	2	0	..	..
Minerali e metalli	16	15	19	1	..	..
Minerali e prodotti non metallici	6	5	6	0	..	..
Prodotti chimici	1	1	2	0	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	14	13	45	2	2	1
Macchine agricole e industriali	4	9	10	1	1	1
Macchine per ufficio e simili	3	8	4	1	..	..
Materiali e forniture elettriche	5	9	8	0	1	1
Mezzi di trasporto	5	14	13	0	..	..
Prodotti alimentari e del tabacco	9	12	12	1	2	2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	15	17	16	1	2	3
Carta, stampa, editoria	2	2	4	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	1	5	4	1	..	..
Altri prodotti industriali	28	45	53	4	7	4
- legno e mobili in legno	27	43	52	3	6	4
Edilizia e opere pubbliche	34	33	34	10	10	9
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	86	71	73	29	24	24
Alberghi e pubblici esercizi	19	18	18	9	8	7
Trasporti interni	7	8	7	4	5	3
Trasporti marittimi ed aerei	0	1	1	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	3	2	2	1	..	..
Servizi delle comunicazioni	1	0	0	1	..	..
Altri servizi destinabili alla vendita	33	44	39	9	14	12
Totale	328	373	417	98	106	96

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	42.024	48.802	62.134	9.160	9.203	8.876
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	29.622	33.345	33.961	3.522	3.538	2.977
<i>obbligazioni</i>	5.473	8.258	16.773	1.766	1.984	2.054
<i>azioni</i>	2.808	2.702	4.272	892	657	663
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	2.964	2.992	3.073	2.477	2.606	2.797
Gestioni patrimoniali bancarie	2.473	2.526	2.791	1.920	1.770	2.057
Totale	44.497	51.328	64.924	11.080	10.973	10.932

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI*(valori percentuali)*

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
Tassi attivi (1)					
Prestiti a breve termine	6,62	6,18	5,95	5,58	5,35
Prestiti a medio e a lungo termine	4,93	4,56	4,17	3,95	3,83
Operazioni accese nel trimestre	4,78	4,73	4,26	4,10	3,51
Operazioni pregresse	4,94	4,55	4,17	3,95	3,84
Tassi passivi (2)					
Depositi	1,73	1,43	1,25	1,26	1,10
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,89	1,29	1,14	0,88	1,19

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	61	63	60	53
di cui con sede in regione:	31	30	28	24
banche spa (1)	8	8	6	5
banche popolari	4	4	4	2
banche di credito cooperativo	18	17	16	16
filiali di banche estere	1	2	2	1
Sportelli operativi	836	876	902	922
di cui : di banche con sede in regione	468	494	472	479
Comuni serviti da banche	176	176	176	176
ATM	953	993	1.025	1.058
POS	14.926	21.046	21.579	22.151

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie	791	38	Personale	135	162
Redditi e proventi patrimoniali	15	14	Acquisto di beni e servizi	91	114
			Interessi passivi	51	66
Trasferimenti correnti	2.097	2.419	Trasferimenti correnti	2.529	2.586
di cui: <i>dallo Stato</i>	2.096	2.418	di cui: <i>alle ASL</i>	1.628	1.677
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	0	0	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	61	54
			<i>a Regioni, prov. e com.</i>	623	616
			<i>a imprese</i>	94	94
Altre entrate correnti	86	71	Altre spese correnti	40	50
Totale entrate correnti	2.989	2.543	Totale spese correnti	2.846	2.977
			Investimenti diretti	187	195
Trasferimenti di capitale	239	209	Trasferimenti di capitale	550	569
di cui: <i>dallo Stato</i>	239	209	di cui: <i>alle ASL</i>	93	43
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	0	0	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	9	30
			<i>a Regioni, prov. e com.</i>	135	154
			<i>a imprese</i>	146	168
Altre entrate in c/capitale	0	8	Altre spese in c/capitale	0	1
Totale entrate in c/capitale	239	217	Totale spese in c/capitale	737	766
Totale delle entrate	3.228	2.760	Totale delle spese	3.583	3.743
Formazione del fabbisogno	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Disavanzo corrente (Spese -Entrate)	-143	434	Accensioni di prestiti nette	433	164
Disavanzo c/capitale (Spese - Entrate)	498	549			
Indebitamento netto di cassa (A)	355	983			
Variazione delle partecipazioni	59	59			
Concessioni di credito nette	-11	-11			
Saldo delle partite di giro	-1	-1			
Variazione disponibilità liquide	31	-866			
Variazione delle partite finanziarie (B)	78	-819			
Fabbisogno formazione (A+B)	433	164	Fabbisogno copertura	433	164

Fonte: Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE
(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie	52	49	Personale	31	34
Redditi e proventi patrimoniali	14	13	Acquisto di beni e servizi	89	88
			Interessi passivi	6	6
Trasferimenti correnti	160	166	Trasferimenti correnti	75	81
di cui: <i>dallo Stato</i>	4	4	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	51	49
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	155	160	<i>a imprese</i>	0	0
			<i>ad altri soggetti</i>	23	32
			Altre spese correnti	4	5
Totale entrate correnti	226	229	Totale spese correnti	205	213
			Investimenti diretti	49	56
Trasferimenti di capitale	38	75	Trasferimenti di capitale	24	30
di cui: <i>dallo Stato</i>	1	0	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	22	23
<i>dalla Regione</i>	36	69	<i>a imprese</i>	0	5
			<i>ad altri soggetti</i>	2	2
Altre entrate in c/capitale	83	34			
Totale entrate in c/capitale	121	109	Totale spese in c/capitale	73	86
Totale delle entrate	348	337	Totale delle spese	278	299
Formazione del fabbisogno	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Disavanzo corrente (Spese -Entrate)	-21	-15	Accensioni di prestiti nette	9	14
Disavanzo c/capitale (Spese - Entrate)	-48	-23			
Disavanzo partite da regolarizzare	49	8			
Indebitamento netto di cassa (A)	-20	-30			
Variazione delle partecipazioni	0	0			
Concessioni di credito nette	29	34			
Saldo delle partite di giro	-12	8			
Variazione disponibilità liquide	12	1			
Variazione delle partite finanziarie (B)	29	43			
Fabbisogno formazione (A+B)	9	14	Fabbisogno copertura	9	14

Fonte: Tesorieri degli Enti.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO
(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie	133	136	Personale	125	146
Redditi e proventi patrimoniali	118	125	Acquisto di beni e servizi	177	184
			Interessi passivi	18	16
Trasferimenti correnti	177	188	Trasferimenti correnti	43	47
di cui: <i>dallo Stato</i>	16	15	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	13	9
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	153	166	<i>a imprese</i>	5	1
			<i>ad altri soggetti</i>	25	37
			Altre spese correnti	17	15
Totale entrate correnti	427	450	Totale spese correnti	379	408
			Investimenti diretti	130	159
Trasferimenti di capitale	53	32	Trasferimenti di capitale	1	1
di cui: <i>dallo Stato</i>	5	4	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	0	0
<i>dalla Regione</i>	36	8	<i>a imprese</i>	0	0
			<i>ad altri soggetti</i>	1	1
Altre entrate in c/capitale	46	51			
Totale entrate in c/capitale	100	82	Totale spese in c/capitale	131	160
Totale delle entrate	527	532	Totale delle spese	510	568
Formazione del fabbisogno	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Disavanzo corrente (Spese -Entrate)	-48	-42	Accensioni di prestiti nette	15	28
Disavanzo c/capitale (Spese - Entrate)	32	78			
Disavanzo partite da regolarizzare	-17	-9			
Indebitamento netto di cassa (A)	-33	26			
Variazione delle partecipazioni	0	4			
Concessioni di credito nette	1	5			
Saldo delle partite di giro	16	-3			
Variazione disponibilità liquide	31	-4			
Variazione delle partite finanziarie (B)	49	1			
Fabbisogno formazione (A+B)	15	28	Fabbisogno copertura	15	28

Fonte: Tesorieri degli Enti.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B2

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto (escluso quindi il settore delle costruzioni) per l'anno 2003 a livello nazionale ha riguardato 3.143 imprese con almeno 20 addetti (di cui 1.907 con 50 addetti e oltre). Dall'anno scorso, a questa indagine è stata affiancata una nuova rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include 994 imprese, di cui 620 con almeno 50 addetti. Per entrambe le indagini, le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. Il numero di imprese intervistate all'inizio di quest'anno con sede amministrativa in Friuli-Venezia Giulia è stato di 113 per l'industria e 40 per i servizi. Per maggiori dettagli sulla metodologia statistica di campionamento e di riporto dei dati all'universo, a livello nazionale, cfr. la *Relazione Annuale del Governatore* del maggio 2004, alla Sezione *Note Metodologiche*.

Tav. B11

Commercio con l'estero (cif-fob) per branca

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate

per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B12

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. Indagine sulle forze di lavoro nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: Glossario

Tavv. C1-C6,

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2004
presso la tipografia "Opera villaggio del fanciullo"
in Trieste*